



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

12 NOVEMBRE 2021

Rassegna Stampa

12-11-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	12/11/2021	33	Rischio prezzi sulla crescita <i>Rita Querzé</i>	3
---------------------	------------	----	--	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE INSERTI	12/11/2021	21	L'isola conquista il record: 23 aggregazioni istituite <i>Nino Amadore</i>	4
---------------------	------------	----	--	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	12/11/2021	4	Protesta dalla Sicilia 250 primi cittadini Ci dimettiamo Zambuto solidale <i>Tommaso Romanin</i>	5
SICILIA CATANIA	12/11/2021	6	" Digital first " , innovazione di civiltà <i>Giuseppe Bianca</i>	6
GIORNALE DI SICILIA	12/11/2021	11	Slitta l'invio dei rifiuti all'estero Discariche prorogate = I rifiuti all'estero solo fra due mesi Ancora proroghe per le discariche <i>Gia. Pi.</i>	7
REPUBBLICA PALERMO	12/11/2021	2	Natale in zona gialla tre settimane per evitarlo = In Sicilia è boom di casi corsa contro il tempo rischio Natale in giallo <i>Giusi Spica</i>	8
REPUBBLICA PALERMO	12/11/2021	6	Musumeci e gli alleati disertano la kermesse di Forza Italia = Fi, la kermesse è un flop Musumeci e gli alleati voltano le spalle a Micciché <i>Miriam Di Peri</i>	10
SICILIA CATANIA	12/11/2021	4	" Pnrr " , Draghi ai sindaci Il successo del Piano è nelle vostre mani <i>Redazione</i>	12
SICILIA CATANIA	12/11/2021	8	Bonus terme a ruba ma non in Sicilia Sciacca e Acireale abbandonate da anni <i>Giuseppe Recca</i>	13

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE INSERTI	12/11/2021	20	L'export traina i distretti del Sud che tornano a livelli pre-Covid = Continua il recupero sui mercati dei distretti industriali del Sud <i>Nino Amadore</i>	14
REPUBBLICA PALERMO	12/11/2021	8	Intervista a Gabriele Sigismondi - Sigismondi (Ad Amazon) "Sbarchiamo a Palermo 250 assunzioni" = Sigismondi (Amazon) "In Sicilia 250 assunzioni e impegno nelle periferie" <i>Giada Lo Porto</i>	17
SICILIA CATANIA	12/11/2021	18	Tavolo tecnico sulle questioni ambientali <i>Pinella Leocata</i>	19
SICILIA CATANIA	12/11/2021	26	Umidità, distacco di coperture e pavimenti lavori urgenti per la sicurezza di otto plessi <i>Mary Sottile</i>	20

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	12/11/2021	6	Danno erariale sul cda del giglio: anche borsellino e razza citati in giudizio <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	12/11/2021	8	Maltempo ci risiamo: piogge, allagamenti e paura = La sicilia di nuovo sott'acqua, ieri paura nell'agrigentino catania rivive l'incubo allagamenti, oggi scuole chiuse <i>Redazione</i>	23

PROVINCE SICILIANE

FOGLIO	12/11/2021	6	Intervista a Salvo Pogliese - "Noi piagnoni? Chiediamo solo di non perdere il treno del Pnrr", dice il sindaco di Catania <i>Carmelo Caruso</i>	24
SOLE 24 ORE INSERTI	12/11/2021	27	La piemontese Nutkao sbarca in Sicilia e acquista Antichi sapori dell'Etna <i>Davide Madeddu</i>	25

ECONOMIA

Rassegna Stampa

12-11-2021

SOLE 24 ORE	12/11/2021	3	Lavoro, introvabili quattro profili su 10 <i>Giorgio Pogliotti</i>	26
SOLE 24 ORE	12/11/2021	3	Italia motore della ripresa in Europa Ma è allarme per inflazione e Covid = Pil Italia vola a 6,2%, a meta 2022 l'economia torna ai livelli pre crisi <i>Gianni Trovati</i>	27
SOLE 24 ORE	12/11/2021	5	Nuova Sabatini, torna il tetto per i contributi in una tranche unica = Nuova Sabatini, torna il tetto per l'erogazione in unica tranche <i>Carmine Fotina</i>	29
SOLE 24 ORE	12/11/2021	6	Contratti di espansione allargati alle medie imprese = Contratti di espansione alle medie imprese per i prepensionamenti <i>Giorgio Pogliotti Claudio Tucci</i>	31
SOLE 24 ORE	12/11/2021	8	Intervista a David Avino - Nuovo patent box, la maggioranza ancora senza intesa sulle modifiche = Senza il patent box portiamo la ricerca negli Stati Uniti <i>Vera Viola</i>	33
SOLE 24 ORE	12/11/2021	21	Concessioni aree balneari, dopo la svolta cresce la protesta degli imprenditori <i>Nn</i>	35
SOLE 24 ORE	12/11/2021	9	Bonus casa, rischio di blocco senza i nuovi modelli = Casa, senza nuovi modelli bonus verso il blocco <i>Marco Mobili</i>	37
SOLE 24 ORE	12/11/2021	37	Prorogati gli incentivi per beni 4.0 ma con aliquote ridotte <i>Luca Gaiani</i>	39
SOLE 24 ORE	12/11/2021	38	Crisi di impresa, tempi stretti per valutare i candidati esperti <i>Paolo Rinaldi</i>	40
SOLE 24 ORE	12/11/2021	39	Pensioni, requisiti 2023-24 senza aumento dell'età <i>Fabio Venanzi</i>	42
CORRIERE DELLA SERA	12/11/2021	13	Crescita in rialzo e debito in calo La Ue promuove la ripresa italiana <i>Francesca Basso</i>	44
MATTINO	12/11/2021	2	Intervista a Mara Carfagna - La manovra è per il Sud: welfare, sgravi e CONCORSI = Welfare, più diritti e fondi per le imprese Tanto Sud in manovra <i>Nando Santonastaso</i>	46

POLITICA

REPUBBLICA	12/11/2021	2	A Natale rischiamo 30 mila contagi = Virus, il picco a Natale "Trentamila contagi poi inizierà la discesa" <i>Elena Dusi</i>	49
------------	------------	---	--	----

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	12/11/2021	17	I peccati di un establishment che ha smarrito i valori di una vera classe dirigente <i>Antonio Galdo</i>	51
REPUBBLICA	12/11/2021	34	La lezione di Einaudi <i>Domenico Siniscalco</i>	53
SICILIA CATANIA	12/11/2021	36	Il trasporto marittimo e l'impennata della richiesta logistica globale <i>Giambattista Pepi</i>	54

Il mismatch domanda-offerta di lavoro e l'aumento dei costi di energia e materie prime frenano la ripresa. Bombassei (Brembo): l'impatto sociale dell'inflazione va contenuto
Da oggi Gentiloni, Bonomi, Tridico, Giavazzi al festival Città impresa di Bergamo

RISCHIO PREZZI SULLA CRESCITA

di Rita Querzè

Nubi cupe punteggiano il cielo della ripresa post Covid. Si chiamano «aumento dei prezzi delle materie prime»; «difficoltà nel reperimento di personale»; «aumento del costo dell'energia». È questo il momento di intervenire per sgombrare l'orizzonte della crescita: il tempo che farà domani nei cieli dell'economia è il risultato delle scelte di oggi.

È con spirito proattivo che il festival Bergamo Città impresa intende dare il suo contributo con una serie di appuntamenti da oggi a domenica 14 novembre. La tre giorni diretta da Dario Di Vico è promossa da ItalyPost, L'Economia del Corriere, il comune e la Camera di Commercio di Bergamo, in collaborazione con la Commissione europea e il Kilometro Rosso. Il tutto sotto il patrocinio dell'università di Bergamo, con il supporto di Intesa Sanpaolo,

Brembo e Lago in veste di main partner, e infine con la partnership di A2A.

Ad aprire squarci sul futuro saranno, tra gli altri, il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, Francesco Giavazzi, docente alla Bocconi e consigliere economico della presidenza del Consiglio, il presidente Inps Pasquale Tridico, l'economista Veronica De Romanis, il presidente di Société Générale Lorenzo Bini Smaghi, il presidente di Federmeccanica Federico Visentin.

Come mostrano i panel degli interventi e i temi trattati non sarà un festival locale ma nazionale. «L'evento prende le mosse da Bergamo, città che si candida a essere simbolo della ripresa e del rilancio del Paese — dice con un certo orgoglio il sindaco Giorgio Gori — Il nostro territorio è di fatto una grande piattaforma della manifattura strettamente collegata ai vicini di Brescia. Non a caso nel 2023 Bergamo e Brescia condivideranno il ruolo di capitali italiane della cultura».

Ieri, durante la presentazione dell'evento, il presidente di Brembo Alberto Bombassei è entrato subito nel merito delle questioni chiave per lo sviluppo. «Stiamo sottovalutando l'impatto dell'aumento dei prezzi delle materie prime, c'è voluta la pandemia per farci scoprire che siamo vincolati alle scelte e alle forniture che vengono dalla Cina — dice Bombassei —. Nello stesso tempo il costo dell'energia raddoppia, quello del gas triplica. Questo genererà un aumento dei prezzi di cui stiamo trascurando il potenziale impatto sociale, in particolare su chi vive con stipendi fissi medio-bassi».

Dal canto suo la vice presidente di Confindustria Bergamasca Giovanna Ricuperati ha registrato come le imprese di Bergamo e d'Italia stiano godendo di una «ripartenza eccezionale». A responsabilizzare le aziende è la consapevolezza che in questa fase «c'è la necessità di costruire un modello di sviluppo tutto nuovo che deve vedere la stabilità delle filiere al centro. Il tutto grazie anche alla opportunità fornita dai fondi del

Next generation Eu».

Ad aprire oggi i lavori sarà Gregorio De Felice, chief economist di Intesa SanPaolo con un intervento sulla spinta del Pnrr all'economia reale. Si continuerà poi con il mismatch domanda e offerta di lavoro. Sabato pomeriggio Paolo Gentiloni e Carlo Bonomi si confronteranno su «Le scelte di Bruxelles e quelle dell'industria». Eventi a ingresso libero previa registrazione su [festivalcittaimpresa.it](https://www.festivalcittaimpresa.it).

La ripresa

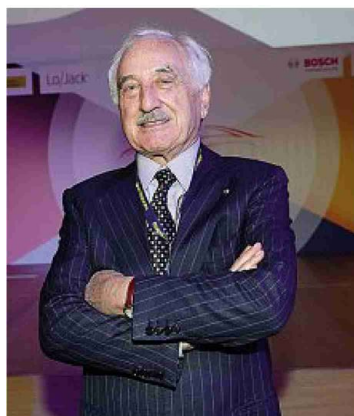
Il sindaco Gori: la città si candida ad essere il simbolo della ripresa e del rilancio del Paese

Gli incontri

● Inizia questa mattina la tre giorni di Bergamo Cittàimpresa. Gregorio De Felice di Intesa SanPaolo parlerà della spinta del Pnrr sull'economia reale. Si continuerà con un incontro sul mismatch tra domanda e offerta di lavoro

● La tre giorni diretta da Dario Di Vico è promossa da ItalyPost, L'Economia del Corriere, il comune e la Camera di Commercio di Bergamo, in collaborazione con la Commissione europea e il Kilometro Rosso.

● Per partecipare agli eventi registrazioni su [festivalcittaimpresa.it](https://www.festivalcittaimpresa.it)



Protagonisti A Bergamo Cittàimpresa il presidente di Brembo Alberto Bombassei (a sinistra) e il sindaco di Bergamo Giorgio Gori (in alto). Insieme con Paolo Gentiloni, Carlo Bonomi, Pasquale Tridico, Francesco Giavazzi



Peso: 45%



Sicilia

L'isola conquista il record:
23 aggregazioni istituite

Nino Amadore

È, se vogliamo, un record. A modo suo. La Sicilia, con gli ultimi riconoscimenti arrivati qualche settimana fa dall'assessorato regionale Attività produttive, può contare 23 distretti: alcuni di vecchia data, altri di freschissima costituzione come quello del Luxury hospitality per la filiera turistica. Sì perché il totale dei distretti siciliani non è fatto solo di aggregazioni, diciamo così, industriali ma comprende anche altro come l'agroalimentare, il turismo di cui si è detto, e così via. E guardano con molta attenzione alla programmazione dei Fondi europei attuale e soprattutto futura. «Quando mi sono insediato ho trovato una situazione davvero critica – spiega l'assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano che la scorsa settimana ha istituito la Consulta regionale dei distretti –. Nel 2017 il sistema dei riconoscimenti era

praticamente bloccato e non si era proceduto ai rinnovi o a nuove istituzioni, determinando una sorta di limbo. Con il presidente Musumeci abbiamo ripreso il dialogo e il confronto con i distretti, ma soprattutto abbiamo messo in campo tutti gli strumenti amministrativi necessari per far ripartire i distretti, puntando anche a un sostanziale riordino che ci ha permesso di evitare doppioni e sovrapposizioni all'interno delle filiere e di rimetterci al passo con un mondo produttivo profondamente cambiato nell'ultimo decennio». Fondamentale per la ripartenza del sistema, spiegano ancora dall'assessorato, è stata la revisione delle procedure per i riconoscimenti, messa a punto dagli uffici del dipartimento Attività produttive. Grazie al nuovo iter sono state eliminate le criticità che avevano determinato lo stallo delle pratiche di riconoscimento: nello specifico, oltre a un

adeguamento dei criteri di valutazione, il nucleo di valutazione precedentemente previsto è stato sostituito da una commissione di valutazione interna al Dipartimento ed è stato ampliato il riconoscimento temporale dei distretti da tre a cinque anni.

Riconoscimento dei distretti salutato positivamente dagli imprenditori siciliani: «Sostenere i distretti industriali e potenziarne la capacità di creare ricchezza e innovazione – dice il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Abanese – significa trasmettere nuova linfa a un modello di sviluppo locale che ha tutte le caratteristiche per affrontare e vincere la sfida del mercato globale. Siamo consapevoli che il futuro passa dalla sinergia tra impresa e istituzioni e che i distretti produttivi rappresentano il motore per crescere e per competere. La strada intrapresa è quella giusta e

non possiamo che dare atto all'assessore. Ciò che è fondamentale adesso è non rallentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Albanese, presidente di Confindustria Sicilia: «La strada intrapresa è quella giusta. Ora non bisogna rallentare»



In Sicilia. Record di distretti: sono 23 quelli riconosciuti dalla Regione siciliana



Peso: 21%

MANCA PERSONALE**Protesta dalla Sicilia
250 primi cittadini
«Ci dimettiamo»
Zambuto solidale****TOMMASO ROMANIN**

PARMA. «Nei Comuni italiani sono in servizio 361.745 dipendenti, mentre nel 2007 erano 479.233. Vuol dire che abbiamo perso quasi un dipendente su 4. Mi creda presidente Draghi, è un'emergenza nell'emergenza». Resta caldo il tema del personale mancante nelle istanze che i sindaci hanno rivolto al governo durante l'assemblea dell'Anci di Parma. Il presidente Antonio Decaro si è detto soddisfatto per le varie questioni che hanno avuto risposta. Ma ha insistito sul punto: «È l'unica richiesta che le facciamo oggi, tutte le altre sono state accolte, mai successo nella storia. La campagna reclutamento prevista crediamo sia un po' complicata. Lei è concreto come noi sindaci», ha detto Decaro, che ha più volte sottolineato l'affanno nel lavorare con una contra-

zione di 117.500 unità di personale.

Un'attenzione maggiore è stata chiesta, poi, in particolare dai piccoli Comuni. E proprio ieri è arrivato dall'Anci Sicilia un nuovo appello, con 250 primi cittadini che hanno minacciato dimissioni in massa se non arriveranno segnali concreti: «Sono emerse, in tutta la loro gravità, le forti criticità finanziarie e di personale ripetutamente rappresentate al governo e al Parlamento nazionali nei mesi scorsi», dicono. «La gravità della situazione - prosegue l'Ancisiciliana - consiste nella impossibilità di approvare i bilanci per 250 su 391 Comuni, la cui restante parte ha già dichiarato il dissesto o è già sotto Piano di riequilibrio finanziario». Nel corso dell'assemblea è emerso che le comunità dell'Isola «sono di fronte a una crisi di sistema drammatica e così vasta che prescinde dalle questioni amministrative e gestionali e dagli orientamenti politici. È altresì

emersa una condizione di impossibilità ad offrire servizi adeguati ai cittadini e a realizzare investimenti specie in vista dell'attivazione delle risorse del "Pnrr"». Al loro fianco si è schierato l'assessore regionale alle Autonomie locali, Marco Zambuto: «Con dimissioni in massa non potremmo gestire l'emergenza con 250 commissari. La situazione è troppo grave nel suo complesso».

Francesco Cacciatore, 50 anni, sindaco di Santo Stefano Quisquina: «Per garantire ai nostri concittadini la possibilità di visitare i loro defunti, io e l'assessore ai Servizi cimiteriali, Alberto Madonia, ogni giorno, festivi compresi, garantiamo l'apertura alle 7 e la chiusura alle 18 del cimitero. Stiamo scoppiando», ha detto.



Peso: 13%

“Digital first”, innovazione di civiltà

Regione. Approvato il ddl in commissione, ora il voto dell'Ars. «Semplificazione e trasparenza» Bilancio, Asu e rapporti con Roma, il punto di Armao alla vigilia della Finanziaria: «Più serenità»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Sicilia è pronta a introdurre il “Digital first”. Ieri a dare l'annuncio dell'approvazione del ddl in Prima commissione all'Ars è stato il presidente Stefano Pellegrino. Soddisfazione è stata espressa anche dal vicepresidente della Regione Gaetano Armao, uno dei big sponsor del testo: «Le semplificazioni introdotte - chiarisce - avranno anche un grosso impatto di semplificazione anche sull'attività della burocrazia con l'obiettivo anche di fluidificare la gestione amministrativa». Il disegno di legge dovrà adesso andare all'esame di Sala d'Ercole e rappresenta il passaggio conclusivo in termini di potenziamento della trasparenza amministrativa. La stessa passa anche attraverso l'uso della comunicazione istituzionale e dei mezzi più idonei per raggiungere questa categoria di obiettivi.

In cantiere anche un altro disegno di legge, targato Attiva Sicilia che possa intervenire nei casi di sovraindebitamento delle imprese con la creazione di fondo all'Irfis sul microcredito. «Le fasce più deboli - conferma Armao - hanno bisogno di sostegno. L'iniziativa parlamentare propone la creazione di un contenitore di un milione e mezzo di euro che contribuirà a dare aiuto a que-

ste fasce».

Va avanti il percorso propedeutico a un incontro tra il presidente del Consiglio Mario Draghi e il governatore siciliano Nello Musumeci finalizzato ad affrontare alcuni nodi irrisolti delle norme di attuazione dello Statuto. Ieri, in tal senso un'altra tappa ha avuto esito favorevole nella riunione avuta dall'assessore palermitano con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Roberto Garofoli.

Armao inoltre, all'indomani della accesa seduta d'Aula di mercoledì tiene a ribadire che «non c'è nessuna bocciatura né i documenti sono stati censurati in alcun modo. Vorrei precisare che il centrosinistra ha creato la norma che oggi viene ritenuta sospetta di incostituzionalità e siamo criticati per aver applicato una legge che non potevamo disapplicare. Ricordo che dal 2022 il mutuo della Sanità andrà interamente sul bilancio regionale, non gravando così sui livelli essenziali di assistenza».

Tra le questioni che rimangono aperte c'è da sanare la ferita della mancata stabilizzazione degli Asu: «Non capisco perché anziché fare polemiche non si cerchi con gli altri partiti una “moral suasion” nei confronti del ministero del Lavoro. Questa di oggi è una situazione quasi irripetibile per centrare il risulta-

to. A Roma infatti tutte le forze politiche, anche quelle che in Sicilia sono all'opposizione, fanno parte dell'esecutivo. Potrebbe essere l'ultima chiamata per far quadrare ogni cosa».

Sul piano dei numeri infine l'assessore all'Economia rivendica ancora meriti sul campo: «Abbiamo ridotto il debito di un miliardo e chiuso i derivati con un risparmio di quasi 50 milioni di euro, rinegoziato i mutui facendo spendere in meno alle casse pubbliche 36 milioni. Dal governo Draghi - prosegue - abbiamo ottenuto la rinegoziazione delle anticipazioni di liquidità. Credo che su questo versante le Regioni abbiano dimostrato al governo centrale di poter meritare fiducia».

Alla vigilia dunque dell'ultimo anno di Finanziaria e degli altri documenti della sua rubrica, prima del voto del 2022, l'esponente azzurro, che giura di non voler prolungare il suo primato di longevità in Via Leopardi, sede dell'assessorato all'Economia esorta tutti al *politically correct*: «Capisco che manca un anno al voto, ma invito a una maggiore serenità da parte dei tutti nell'affrontare le questioni».



L'assessore Gaetano Armao



Peso: 28%

Regione Due mesi per il piano Slitta l'invio dei rifiuti all'estero Discariche prorogate

Ci vorranno almeno due mesi per cominciare a spedire i rifiuti siciliani all'estero. Intanto arriverà la proroga per usare le discariche di Gela, Misterbianco e Siculiana.

Pag. 11

Vertice ieri fra l'assessore Baglieri e le Srr

I rifiuti all'estero solo fra due mesi Ancora proroghe per le discariche

PALERMO

I rifiuti siciliani finiranno fuori dall'Isola. Ma ci vorranno almeno due mesi per pianificare l'operazione e nell'attesa la Regione non potrà non prorogare l'ordinanza che divide fra Gela, Misterbianco e Siculiana l'immondizia prima destinata alla discarica di Lentini.

È l'esito del vertice tenutosi ieri fra l'assessore Daniela Baglieri e i dirigenti delle Srr. Ci sarà un altro incontro oggi. Ma nell'attesa i vertici delle società di gestione dei rifiuti hanno informato l'assessore che sono stati fatti i bandi per individuare le ditte che dovranno trasportare e smaltire fuori dall'Isola l'immondizia. Palermo è a un passo dal chiudere l'accordo con la Renkaede, azienda del Liechtenstein. Mentre tutte le altre Srr sono nella fase iniziale del percorso e - è stato calcola-

to ieri - potrebbero concluderlo con un contratto di affidamento del servizio non prima di due mesi.

Ma l'ordinanza che regola la gestione dei rifiuti che non possono andare a Lentini scade lunedì e dunque l'assessore ha annunciato ieri che «verrà prorogata». Resta da valutare però per quanto tempo si andrà avanti smistando tutto a Siculiana, Misterbianco e Gela. E soprattutto quanta immondizia verrà dirottata in questi tre impianti.

Tutto dipenderà dall'incontro di oggi. Ma nel frattempo l'assessorato è impegnato anche sul fronte politico perché deve disinnescare la guerra che i Comuni delle tre discariche stanno per attivare: non vogliono ricevere i rifiuti di mezza Sicilia e temono che in più questo faccia esaurire rapidamente anche le loro discariche mandando in tilt tutto il sistema. Soprattutto a Gela la tensione è altissima su questo fronte anche se ieri è stata sollevata una obiezione: quello nisseno è un impianto pubblico e fino a quando potrebbe rifiutarsi di contribuire a risolvere un problema della intera re-

gione?

Va detto infine che ieri la Baglieri ha chiarito che spedire i rifiuti all'estero non provocherà aumenti della Tari. Almeno per il momento. La Regione ha infatti 45 milioni che serviranno a coprire i maggiori costi di smaltimento. Significa che se un Comune fino a oggi ha speso 200 euro a tonnellata per smaltire a Lentini e per trasferire tutto fuori dall'Isola ne spenderà 350, la Regione coprirà la differenza di 150 euro. Che non sarà così a carico dei cittadini. Ma in base ai prezzi emersi ieri si è capito che i 45 milioni basteranno solo per pochi mesi. Poi sarà emergenza anche finanziaria.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 11-13%

LA QUARTA ONDATA

Natale in zona gialla tre settimane per evitarlo

Crescono contagi e ricoveri. Non decollano le terze dosi. Secondo gli esperti le restrizioni potrebbero scattare i primi di dicembre. La provincia di Messina in fondo a tutte le classifiche

di **Giusi Spica** • a pagina 2

I NUMERI DELLA PANDEMIA

In Sicilia è boom di casi corsa contro il tempo rischio Natale in giallo

Nell'ultima settimana i nuovi positivi sono aumentati del 38 per cento con questo trend gli esperti stimano il cambio di colore a dicembre

di **Giusi Spica**

Un mese di tempo per invertire il trend ed evitare che la Sicilia finisca in zona gialla entro la metà di dicembre. È la data stimata dagli esperti per il passaggio di colore, se incidenza e ricoveri continueranno a viaggiare al ritmo dell'ultima settimana. A spingere l'Isola verso un Natale in giallo sono le province di Catania, Messina e Siracusa, prime per contagi e ultime per vaccinazioni. E preoccupa anche l'aumento dei pazienti immunizzati in corsia. Ecco perché la Regione accelera sulla terza dose antiCovid, al via dal primo dicembre per un milione e mezzo di qua-

rantenni e cinquantenni. E punta a ridimensionare gli hub a vantaggio del "porta a porta". «Chi ha ricevuto la seconda dose da sei mesi, deve prenotare la terza. Facciamolo per la serenità delle nostre famiglie ma anche per la solidità dell'economia», è l'appello dell'assessore alla Salute Ruggero Razza, che non nasconde la preoccupazione per i risvolti di eventuali restrizioni a ridosso delle festività.

Covid al galoppo

Ieri la Sicilia ha sfondato quota 600 nuovi positivi giornalieri. E nell'ultima settimana i contagi sono aumentati del 38 per cento. In base al nuo-

vo report della Regione, l'incidenza settimanale è salita da 51 a 61 nuovi casi ogni centomila abitanti, con picchi a Catania (105 su centomila), Messina (98) e Siracusa (86). Sono queste le province a spingere i ricoveri, che comunque aumentano meno velocemente. In crescita anche i pazienti vaccinati con doppia dose o una sola in Terapia intensiva: la scorsa settimana erano solo il 2 per cento del totale, ora il 7 per cento. Se-



Peso: 1-15%, 2-29%, 3-7%

gno che la copertura sta perdendo efficacia per chi ha completato il ciclo da più di sei mesi.

Comuni No Vax e pro Vax

I Comuni siciliani con più immunizzati sono Roccafronza (Messina) e Palazzo Adriano (Palermo) dove è stato superato il cento per cento del target. Il comune con meno vaccinati è Fiumedinisi (Messina) col 48 per cento, seguito da Ali (Messina) col 53,85 per cento. Tra le province la più virtuosa è Palermo con l'86 per cento, seguita da Agrigento (85,41). Maglia nera a Messina con appena il 70 per cento di vaccinati con doppia dose. Tra le isole minori la palma spetta a Ustica col 92 per cento di immunizzati mentre restano indietro le Eolie con percentuali tra il 65 e il 69 per cento.

Natale in giallo

Con questi numeri la Sicilia si candida a tornare in zona gialla alla vigilia delle Feste. Il pronostico è di Vito Muggeo, professore del dipartimento di Scienze economiche, aziendali e statistiche dell'università di Palermo. «L'incidenza settimanale dei casi è già oltre la soglia dei 50 su centomila. Anche le terapie intensive sono aumentate del 22,6 per cento in una settimana. Con questo ritmo dovrebbero raggiungere la soglia del

10 per cento di occupazione fra 13 giorni. I ricoveri ordinari stanno crescendo più lentamente e con l'attuale ritmo la soglia del 15 per cento dovrebbe arrivare tra 35 giorni». Per il passaggio di colore bisogna sfondare tutti e tre i parametri. E l'esperto è sicuro che, in base all'attuale disponibilità di posti letto, accadrà tra la prima e la seconda settimana di dicembre. Ma per l'assessore Razza la pressione sugli ospedali è sotto controllo «perché negli ultimi mesi e soprattutto nelle ultime settimane è tanto cresciuto il numero dei vaccinati».

Cts inascoltato

Per Razza restano alcune criticità nelle province di Catania e Messina, dove decine di paesi sono sotto la soglia minima di vaccinati. Eppure al momento l'unico Comune in zona arancione è Nicolosi, nonostante il parere del Cts del 4 agosto suggerisca restrizioni nei territori con alta incidenza di casi e meno del 70 per cento di copertura vaccinale. «Tutta la provincia di Catania o comunque diversi Comuni dovrebbero già essere arancioni. Ma nessuno si assume la responsabilità della scelta. Così ri-

schia di trascinare in giallo l'intera Sicilia a Natale», è in sintesi il pensiero di molti all'interno del comitato.

Sprint terze dosi

Per la Regione la strategia per evitare la nuova ondata è rimontare con le prime dosi e accelerare con la terza. Nell'ultima settimana c'è stato un aumento del 32 per cento di prime somministrazioni, in controtendenza rispetto alle due settimane precedenti. E sono aumentate anche le terze dosi: 105.568 finora per over 60, fragili, immunodepressi e sanitari. Dal primo dicembre terza dose anche per over 40 e over 50 che abbiano completato il ciclo da almeno sei mesi: «Stiamo riorganizzando il personale degli hub per puntare sulla vaccinazione di prossimità e sui medici di famiglia, ma con l'allargamento della platea anche i grandi centri torneranno utili», spiega Mario Minore, responsabile della task force vaccini. A Palermo è ripartita la vaccinazione nei quartieri, a Messina ricominciamo le iniziative nei centri commerciali. Ma bisogna fare presto per scongiurare restrizioni a Natale.

*Dalla Regione l'input
ad accelerare
con le terze dosi
Razza: "Fatelo per
i vostri familiari
e per l'economia"*

*Occhi puntati
sulla parte orientale
dell'Isola
Nicolosi passa
in zona arancione*



Peso: 1-15%, 2-29%, 3-7%

Il centrodestra**Musumeci e gli alleati disertano la kermesse di Forza Italia**di **Miriam Di Peri**

Doveva essere la prova di forza di Gianfranco Micciché nei confronti degli alleati. Ma alla kermesse forzista che si apre oggi a Mazara non va Musumeci e non si presentano nemmeno i ministri del partito.

● a pagina 6



▲ Il commissario Micciché

DA OGGI LA TRE GIORNI DI MAZARA DEL VALLO

Fi, la kermesse è un flop Musumeci e gli alleati voltano le spalle a Micciché

Non è prevista
la presenza dei ministri
berlusconiani
Unico big nazionale
il coordinatore Tajani

di **Miriam Di Peri**

Se Atene piange, Sparta non ride. Nel centrodestra dilaniato dal fuoco amico, si sgonfia anche la grande kermesse di Forza Italia che prende

il via oggi a Mazara del Vallo. Quella che avrebbe dovuto essere la prova di forza dei berlusconiani di Sicilia, finisce con l'essere l'ennesima occasione mancata. Disertano i big nazionali, non ci saranno i ministri, come

invece ventilato nei giorni che hanno preceduto l'ufficialità del programma. E salta, soprattutto, il vertice di maggioranza sotto forma di dibattito pubblico che il commissario forzista Gianfranco Micciché avrebbe



Peso: 1-5%, 6-44%

be voluto riunire dal palco dell'hotel Mahara.

Il padrone di casa, ufficialmente, non è il luogotenente di Silvio Berlusconi nell'Isola, ma l'assessore regionale all'Agricoltura, Toni Scilla, per competenza territoriale. Poco cambia nella sostanza, ma non nella forma e alcuni alleati avrebbero colto la palla al balzo per considerare uno sgarbo politico il fatto stesso che l'invito non sia arrivato da Micciché, ma da Scilla.

Così, davanti a un probabile forfait da parte degli alleati, in casa forzista ha prevalso la linea del lasciare cadere la cosa, cercando di non dare troppo peso all'iniziativa, declinata alla fine come panel sul lavoro di Forza Italia al governo della Regione. Al tavolo parteciperanno i quattro berlusconiani alla guida di altrettanti assessorati: Gaetano Armao, Toni Scilla, Marco Falcone, Marco Zambuto. Ma non c'è traccia dei tre ministri del partito: Renato Brunetta, Mara Carfagna e Mariastella Gelmini (quest'ultima in un primo tempo prevista dal programma informale). Né di esponenti renziani, a dispetto della cena fiorentina tra il presidente dell'Ars e l'ex premier e dell'annunciato sodalizio in vista delle future scadenze elettorali.

Il governatore questa mattina sarà a Caltanissetta, in occasione della

prima giornata delle vittime delle miniere, istituita dall'esecutivo regionale e annunciata in una nota meno di una settimana fa. Questo l'impegno ufficiale di Musumeci. E poco importa se il dibattito avrebbe avuto luogo a Mazara alle 19.30 e il passaggio nel capoluogo nisseno è previsto per le 9.30: da quanto filtra, gli impegni istituzionali del capo della giunta lo terranno lontano dall'evento forzista.

D'altronde, sarebbe stato difficile, in questa fase, riuscire a immaginare un dibattito pubblico con tutti i leader della coalizione, in una fase in cui sia dentro che fuori da Sala d'Ercole, la maggioranza non riesce a portare avanti neanche l'ordinaria amministrazione. L'ultimo sgarbo si è consumato qualche giorno fa in Aula, sulle variazioni di bilancio: nonostante la presenza dell'esecutivo, sono stati votati soltanto i singoli articoli dopo un dibattito acceso, ma al voto finale non si è arrivati per l'assenza del numero legale. E i banchi vuoti, ancora una volta, non erano quelli delle opposizioni.

In questo clima, dunque, Forza Italia fa il punto sul lavoro fin qui portato avanti, affidando l'apertura della tre giorni al padrone di casa, Toni Scilla. A seguire, figure di secondo piano. Assente oggi lo stesso Micciché, a scopo precauzionale do-

po un malanno di stagione. Chiuderà la tre giorni domenica, al termine del panel con gli unici big nazionali presenti: i capigruppo di Camera e Senato, il presidente della regione Calabria e il coordinatore nazionale Antonio Tajani. I deputati all'Ars, infine, saranno divisi su due dibattiti. Certamente per dare modo a tutti i forzisti di Palazzo dei Normanni di intervenire. Intato, in vista delle amministrative di Palermo, anche dentro Forza Italia i mal di pancia si fanno sentire e la fusione a freddo con gli ex renziani di Sicilia Futura crea delle ruggini dentro il partito, esattamente come avviene tra i leghisti di Sicilia.

Se Atene piange, appunto, Sparta non ride. Anche se alla chiamata alle urne mancano ancora sette mesi. Da qui ad allora tutto può accadere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



📍 A Mazara del Vallo

A destra, il commissario di Forza Italia in Sicilia Gianfranco Micciché, con il governatore Nello Musumeci. Il presidente della Regione non sarà presente alla kermesse organizzata dai forzisti a Mazara del Vallo. In alto, Matteo Renzi: le trattative per un'intesa con Fi continuano



Peso: 1-5%, 6-44%

“Pnrr”, Draghi ai sindaci «Il successo del Piano è nelle vostre mani»

Anci. Gli enti locali devono spendere 50 miliardi entro il 2026 Il premier: mille esperti e un tour per concordare i progetti

SERENELLA MATTERA

ROMA. Con quasi 50 miliardi da spendere da qui al 2026, sono i sindaci d'Italia ad avere «nelle mani» il successo o l'insuccesso del “Pnrr”. Ed è a loro che Mario Draghi si rivolge, ora che si è «pienamente» entrati nella fase di attuazione del piano, con una road map stringente da rispettare. Il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, dal palco dell'assemblea di Parma consegna al premier, chiamandolo «amichevolemente» SuperMario (assieme al presidente del Consiglio nazionale Anci, Enzo Bianco), la preoccupazione per le difficoltà di questa fase di attuazione: chiede assegnazione rapida delle risorse e assunzioni massicce di personale, con un iter semplificato. Dal Sud, dove i Comuni sono più in difficoltà, si leva l'allarme più forte. Draghi accoglie i suggerimenti di Decaro: sul fronte assunzioni il governo prova ad accelerare. E annuncia un tour nelle città, con ministri ed esperti, per illustrare «le opportunità del “Pnrr”».

Il Piano e la legge di Bilancio catalizzano il lavoro del governo. La Manovra è attesa in Senato, dove si aprirà martedì la sessione di bilancio. I partiti preparano emendamenti. Le Regioni propongono un'intesa in 7 punti, dalla sanità ai trasporti. Mentre la Lega prosegue l'offensiva contro il Reddito di cittadinanza: i sei governatori

Massimiliano Fedriga, Attilio Fontana, Maurizio Fugatti, Christian Solinas, Donatella Tesei e Luca Zaia, commentando la maxi-truffa da 20 milioni, si schierano contro il rifinanziamento di una misura «socialmente iniqua e strutturalmente fragile, anti-tesi perfetta al “Pnrr”». Sarà il Reddito uno dei fronti caldi della battaglia parlamentare. Ma il dossier più spinoso è quello delle tasse, dal momento che bisogna ripartire gli 8 miliardi stanziati per ridurre il cuneo fiscale, decidendo di quanto tagliare l'Irpef (vadano lì tutte le risorse, chiede il Pd)

e di quanto l'Irap. Il governo potrebbe aspettare le indicazioni dagli emendamenti parlamentari, per presentare una propria proposta di sintesi.

Nell'ultima bozza della Manovra compare, intanto, una norma per una spinta all'attuazione del “Pnrr”: aumenta di 10 miliardi nel 2022 (da 40 a 50 miliardi) il Fondo rotativo per l'attuazione del piano, che anticipa i contributi che via via arriveranno dalla Ue. «Le risorse - pressa Decaro - devono arrivare entro aprile-maggio, per aprire i cantieri entro dicembre 2023 e realizzare le opere entro il 2026». L'altra richiesta al governo è di garantire il personale necessario. La sostiene anche il presidente della Camera, Roberto Fico, che invoca un «piano straordinario di assunzioni» e un intervento per rendere «sostenibile la

gestione dei debiti». Draghi, che ringrazia i sindaci, simbolo «dell'unità d'Italia», per quanto fatto sul fronte della lotta al Covid, assicura che nella «fase nuova» che si apre, il governo sarà al fianco degli enti locali, con l'obiettivo comune di «trasformare i progetti in opportunità di crescita».

Il premier fa un lungo elenco di impegni presi: in Manovra 1,4 miliardi fino al 2029 per la sicurezza di ponti e viadotti, i fondi per scuole, piccoli comuni, territori montani. Nel “Pnrr” 2,8 miliardi per 159 progetti di rigenerazione urbana, 2 miliardi per l'edilizia residenziale da assegnare con bandi, 600 milioni per autobus, 21,6 miliardi alle infrastrutture: 1,3 miliardi a nuove mense e palestre e un concorso per archistar per realizzare 195 scuole, 228 mila nuovi posti negli asili (4,6 miliardi). Sulla carenza di personale, Renato Brunetta interverrà per semplificare i processi e sbloccare il turn over: il governo invierà 1.000 esperti. Un tour del governo nelle città da qui a marzo (il via lo darà Roberto Garofoli lunedì a Bari) per concordare gli interventi. Assicura Draghi: «Il successo è nelle vostre e nostre mani».



Il premier Mario Draghi ieri a Parma accolto da Enzo Bianco, presidente del Consiglio dell'Anci, e Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente dell'Anci



Peso: 37%

Bonus terme a ruba ma non in Sicilia Sciacca e Acireale abbandonate da anni

GIUSEPPE RECCA

SCIACCA. I fondi sono già esauriti e dopo tre giorni sono state chiuse le prenotazioni per il "Bonus terme 2021", lo strumento di sviluppo e sostegno al settore termale varato nell'agosto del 2020 e gestito da Invitalia per conto del Ministero Sviluppo Economico. Un fondo ad hoc che individua le prestazioni erogate da un istituto termale accreditato, ad eccezione dei servizi di ristorazione e di ospitalità.

Le richieste pervenute dagli enti termali hanno impegnato tutte le risorse disponibili, ovvero 51.940.000 euro. Il sistema di prenotazione attivato sull'apposito portale di Invitalia, l'Agenzia governativa nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, è stato automaticamente chiuso e non è più possibile effettuare nuove prenotazioni. Non si esclude però un rifinanziamento, richiesto da Federterme. Ma c'è anche il meccanismo agevolativo che fa sperare visto che prevede un ritorno nel fondo delle somme non utilizzate, tale da aprire ulteriori opportunità.

Difficile, per noi siciliani, non pensare all'ennesima occasione

sprecata dal territorio isolano. Nell'elenco delle strutture accreditate, 192 su tutto il territorio nazionale, ci sono solo tre impianti siciliani, "Acqua Pia" a Montevago in provincia di Agrigento, "Terme Gorga" a Catalafimi Segesta, in provincia di Trapani, "La Magnolia" ad Alì Terme, nel messinese, tutte e tre private.

La Sicilia, ricca di risorse termali, è entrata con sole tre strutture in un percorso virtuoso che sviluppa un giro d'affari superiore ai 200 milioni di euro generato da 260mila turisti e dai loro 500mila pernottamenti.

Altre regioni hanno preso al volo l'occasione, come ad esempio il Veneto che aveva ben 75 strutture accreditate, la Campania con 27, Emilia Romagna con 21, Toscana 16, Lombardia 8. Dopo la Sicilia solo Abruzzo, Umbria, Valle d'Aosta con due strutture, Basilicata, Liguria e Piemonte con una.

Il successo della misura, che era inserita nelle norme anticovid, non è affatto una sorpresa vista l'ampia platea dei potenziali beneficiari: tutti i cittadini residenti in Italia vi potevano accedere, a prescindere dalla situazione Isee, l'indicatore della Situazione Economica Equivalente che con la pandemia è stato il principale

strumento di accesso a determinati bonus o prestazioni di carattere sociale.

Non potevano esserci, purtroppo, le due principali strutture termali pubbliche siciliane, le Terme di Sciacca (foto) e Acireale, desolatamente chiuse e in stato di abbandono ormai da anni, oggi private non solo di un progetto di ristrutturazione e di rilancio, ma anche della possibilità, in un periodo di difficoltà economica scaturito dalla pandemia, di aumentare la propria clientela e di promuovere i benefici delle acque termali e dei fanghi, oltre che di alimentare un indotto che era già notevole prima della chiusura, avvenuta nel 2014 per la struttura etnea e nel 2015 per quella agrigentina. La Regione Siciliana, dopo averne osservato senza agire la lunga agonia cominciata con il nuovo millennio, da 7 anni "studia" ancora come trovare un privato disposto a gestirle, ma prima ancora a ristrutturarle. ●



Peso:30%

L'export traina i distretti del Sud che tornano a livelli pre-Covid

Il rapporto. Secondo il Monitor della Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo i poli del Mezzogiorno hanno chiuso il primo semestre di quest'anno con una crescita del 4,3% delle esportazioni. A fare da traino l'agroalimentare

I distretti industriali del Mezzogiorno hanno chiuso il primo semestre 2021 con un incremento del 4,3% rispetto agli stessi mesi del 2020. E il confronto con il 2019 evidenzia un sostanziale allineamento ai risultati pre-pandemici (+0,5% pari a un incremento di 17 milioni). È il dato che emerge dal Monitor dei distretti del Mezzogiorno elaborato dalla Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo. Il monitoraggio che copre il primo semestre 2021 mostra un contesto in chiaroscuro: 20 dei 28 distretti del Mezzogiorno analizzati mostrano risultati in crescita rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (ovvero il 2020) ma scendono a 14 se confrontati col periodo pre-Covid. Tutte le regioni

del Sud osservate dai ricercatori di Intesa Sanpaolo registrano un aumento tendenziale in valore rispetto al primo semestre 2020 ma se il confronto viene fatto con il corrispondente periodo del 2019 le regioni sono tre: Campania, Sardegna e Sicilia. A far da traino l'agroalimentare: nel Mezzogiorno si contano ben 15 distretti dell'agroalimentare di cui 13 chiudono il primo semestre 2021 con livelli di export superiori al periodo pre-Covid.

Amadore
—a pagina 2



Innovazione. A Rende il distretto dell'Ict

Continua il recupero sui mercati dei distretti industriali del Sud

Il rapporto. Il Monitor di Intesa Sanpaolo certifica la crescita in valore dell'export nei primi sei mesi del 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020 ma solo tre regioni registrano incrementi rispetto al 2019

Nino Amadore

Si scrive crescita ma si legge recupero. Perché è di questo che parliamo in questi tempi difficili di pandemia. Un discorso che calza

perfettamente ai distretti produttivi del Sud e che è confermato dal Monitor dei distretti del Mezzogiorno elaborato dalla Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo.

Diversi gli aspetti da considerare in questo monitoraggio che copre il

primo semestre 2021 e che mostra un contesto in chiaroscuro: 20 dei 28 distretti del Mezzogiorno analizzati mostrano risultati in crescita rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (ovvero il 2020) ma scendono a 14 se confrontati col periodo



Peso: 19-1%, 20-42%

pre-Covid. Tutte le regioni del Sud osservate dai ricercatori di Intesa Sanpaolo registrano un aumento tendenziale in valore rispetto al primo semestre 2020 ma se il confronto viene fatto con il corrispondente periodo del 2019 le regioni sono tre: Campania, Sardegna e Sicilia. «I segnali incoraggianti che arrivano dalle imprese meridionali trovano conferma nei dati relativi ai distretti che chiudono il primo semestre di quest'anno con un segno positivo rispetto allo stesso periodo del 2020 – spiega Alberto Pedrolì, direttore regionale Basilicata, Puglia e Molise di Intesa Sanpaolo –. Le potenzialità di alcuni settori che già registrano ottime performance, come il Mobile imbottito della Murgia, possono essere ulteriormente valorizzate».

La situazione

I distretti che, sempre secondo i ricercatori di Intesa Sanpaolo, nel corso del 2020 avevano mostrato una buona tenuta delle esportazioni grazie anche alla specializzazione nella filiera agroalimentare, hanno chiuso il primo semestre

2021 con un incremento del 4,3% rispetto agli stessi mesi del 2020. E il confronto con il 2019 evidenzia un sostanziale allineamento ai risultati pre-pandemici (+0,5% pari a un incremento di 17 milioni).

La forza dell'agroalimentare

Nel Mezzogiorno si contano ben 15 distretti dell'agroalimentare di cui 13 chiudono il primo semestre 2021 con livelli di export superiori al periodo pre-Covid. Tra i distretti dell'agroalimentare che vanno meglio la Mozzarella di bufala campana (+28% rispetto al periodo pre-pandemia) grazie soprattutto alla crescita a doppia cifra dell'export in Francia, prima de-

stinazione distrettuale, e a tripla cifra in Cina. L'ortofrutta del barese mette in bilancio una consistente crescita (+38% rispetto al 2019) beneficiando della dinamicità espressa dalla ripartenza dei principali paesi di sbocco: in primis Germania e Tunisia. Tra i distretti dell'ortofrutta va bene quello di Catania (+44,4% rispetto al 2019) grazie alle migliori performance nelle principali mete europee come Germania, Francia e Svizzera. Prosegue nel suo ciclo espansivo anche l'export del Pomodoro di Pachino (+19,7% rispetto al 2019) grazie al consistente contributo delle principali mete di destinazione: Germania, Austria, Regno Unito e Svezia. Balzo delle vendite anche per il lattiero-caseario sardo (+26,1% rispetto al primo semestre 2019), che destinava quasi il 70% delle sue esportazioni verso gli Stati Uniti, ha beneficiato nel corso del 2021 della rimozione dei dazi che da ottobre del 2019 gravavano sui formaggi. «La forte concentrazione di aree distrettuali con spiccata vocazione all'export sta consentendo alle imprese del Sud di rafforzare il percorso di ripresa economica – dice Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo –. Il nostro gruppo sta facendo la sua parte per sostenere il rilancio del sistema produttivo meridionale, supportando le aziende in difficoltà e rafforzando ulteriormente quelle che si contraddistinguono nei settori d'eccellenza come ad esempio l'agroalimentare».

Da registrare l'andamento positivo del Sistema casa (+6,4% rispetto al periodo gennaio-giugno del 2019), che beneficia della crescente attenzione all'ambiente domestico indotta dalla pandemia: trainante in questo caso la performance del Mobile imbottito della Murgia. Negativo invece il dato della meccatronica del barese

(-9,2%), penalizzata dalle minori vendite di componentistica auto e permangono ritardi anche per il Sughero di Calangianus.

Il sistema moda

Segnali incoraggianti di recupero emergono per il Sistema moda che mostra un rimbalzo, ma solo rispetto al 2020 (+20,2%): è tuttora marcato il ritardo rispetto al 2019 (-25,4%). Il Sistema moda sconta ancora le chiusure delle attività ritenute non essenziali nella prima parte dell'anno, le limitazioni alla vita sociale e la diffusione dello smart working che hanno frenato i consumi di questi beni. Al contempo, la filiera del lusso ha un peso rilevante per i distretti: coinvolge il 42% dei loro addetti (36% per la Concia di Solofra, 38% per l'Abbigliamento del nord barese, 45% per le calzature del nord barese, 65% per l'abbigliamento del sud abruzzese) e attiva il 51% del loro fatturato, più di quanto si osserva altrove. Rispetto al periodo pre pandemia la difficoltà è ancora evidente: l'abbigliamento del napoletano (-26,3% rispetto al 2019) soffre in particolare per le minori vendite negli Stati Uniti, Giappone, Spagna e Belgio mentre arrivano segnali positivi da alcuni paesi emergenti quali Emirati Arabi Uniti, Polonia e Russia. Le calzature napoletane (-28,2% rispetto al 2019) registrano i ritardi più consistenti nelle esportazioni verso Regno Unito, Svizzera e Germania; vanno bene invece Francia e Algeria.

Anche la Calzetteria-abbigliamento del Salento (-57,0% rispetto al 2019) risente, in particolare, del calo dell'export in Svizzera, ma guadagna terreno nel Regno Unito. Le Calzature di Casarano (-4,6% rispetto al 2019) mostrano il calo più contenuto tra i distretti del Sistema moda, dove le migliori performance registrate in

Francia, primo mercato di sbocco, non sono comunque riuscite a compensare la forte contrazione delle esportazioni in Svizzera.

«I distretti tradizionali del Mezzogiorno, a confronto con la media dei distretti italiani e del manifatturiero delle regioni, hanno mostrato una crescita più marcata nel lungo periodo e una miglior tenuta nel 2020 – dice Gregorio De Felice, chief economist della Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo –. Buona dinamica anche dei poli tecnologici che fino al 2019 hanno mostrato una crescita simile a quella dei poli italiani. Senza distretti e poli, il manifatturiero del Mezzogiorno nel lungo periodo sarebbe stato pressoché stabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGROALIMENTARE
Il settore conta nel
Mezzogiorno 15
distretti e 13 di questi
hanno superato i livelli
di export pre-Covid
IL SISTEMA MODA
Continuano a essere
in difficoltà
le aziende del comparto
in Puglia
e in Campania

3,758

VENDITE ALL'ESTERO

Il valore dell'export dei distretti del Mezzogiorno riferito ai primi sei mesi del 2021 e in crescita rispetto all'anno scorso



Peso: 19-1%, 20-42%

**Export al Sud**

Le esportazioni dei distretti industriali del Mezzogiorno (elaborazioni su dati a prezzi correnti).

Milioni di euro I sem 2021 e var. % I sem 2021 vs I sem 2019

Meccatronica barese	721,4	-9,2
Conserve di Nocera	548,0	+5,6
Alimentare napoletano	293,4	+11,9
Mobile imbottito della Murgia	226,0	+12,3
Mozzarella di bufala Campania	203,0	+28,0
Agricoltura della Piana del Sele	167,3	+13,8
Alimentare di Avellino	142,4	+4,6
Abbigliamento del napoletano	135,3	-26,3
Ortofrutta del barese	126,1	+38,0
Olio e pasta del barese	117,7	+8,7
Calzature del nord barese	110,4	-10,6
Ortofrutta e conserve del foggiano	109,7	-5,0
Vini Montepulciano d' Abruzzo	99,1	+12,1
Ortofrutta di Catania	92,5	+44,4
Caffè e confetterie del napoletano	85,7	+7,6
Pasta di Fara	79,2	+13,6
Calzature napoletane	77,9	-28,2
Pomodoro di Pachino	77,5	+19,7
Abbigliamento del barese	61,6	-13,4
Lattiero-caseario sardo	60,1	+26,1
Vini e liquori Sicilia occidentale	55,0	-7,0
Mobilio abruzzese	49,3	-14,3
Calzature di Casarano	41,9	-4,6
Abbigliamento nord abruzzese	23,1	-43,3
Concia di Solofra	20,9	-49,2
Calzetteria-abbigliam. del Salento	12,4	-57,0
Abbigliamento sud abruzzese	12,2	-46,3
Sughero di Calangianus	9,6	-24,5
Totale	3.758,5	+0,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat



L'intervista

Sigismondi (Ad Amazon) “Sbarchiamo a Palermo 250 assunzioni”

di Giada Lo Porto

● a pagina 8

Sigismondi (Amazon) “In Sicilia 250 assunzioni e impegno nelle periferie”

L'intervista

di Giada Lo Porto

Oltre 250 assunzioni tra Palermo e Catania. L'export delle aziende siciliane che vale 20 milioni di euro. E la creazione di due parchi agro-fotovoltaici a Paternò e Mazara del Vallo. Gabriele Sigismondi, amministratore delegato di Amazon Italia Logistics, dà i numeri della presenza dell'azienda di Seattle in Sicilia. Ieri ha aperto il deposito di Palermo, a un anno esatto da quello catanese.

Amazon raddoppia in Sicilia. Perché e con quali obiettivi?

«L'apertura del deposito di Palermo rappresenta un traguardo importante. Grazie alla posizione in cui si trova ci consentirà di potenziare ulteriormente la gestione degli ordini e la consegna ai clienti, nella Sicilia occidentale, nelle aree di Palermo, Trapani e Caltanissetta».

Avete puntato su una periferia, quella di Brancaccio. Come mai?

«Quando individuammo un'area vengono condotti studi e analisi per certificare che la rete infrastrutturale sia valida e in grado di ospitarci senza creare disagio alla comunità locale. Sicuramente i fattori che hanno

influito, oltre alla crescente domanda dei clienti, sono stati la presenza di buone infrastrutture e ricchezza di talenti. Palermo e la Sicilia in generale ci hanno accolto in maniera positiva. Auspichiamo di poter diventare un elemento per riqualificare l'area».

Come va il deposito di Catania?

«Amazon ha già assunto oltre 70 operatori a tempo indeterminato, superando le stime iniziali di 30 nuovi posti di lavoro. A questi si aggiungono gli oltre 70 autisti assunti dai fornitori di servizi di consegna per i clienti residenti nelle provincie di Catania, Siracusa e Messina».

Quali gli obiettivi per Palermo?

«Questa nuova apertura creerà ulteriori 110 posti di lavoro. Innanzitutto 20 operatori di magazzino assunti direttamente da Amazon. I nostri fornitori assumeranno a loro volta 90 autisti a tempo indeterminato. In occasione dell'apertura abbiamo fatto una donazione a favore della comunità alloggio per minori “La Rosatea” per sostenere le spese dell'acquisto di materiale scolastico e didattico dei

ragazzi».

In Sicilia un terzo delle aziende con un fatturato oltre i 16 milioni ha chiuso negli ultimi dieci anni. Perché secondo lei?

«Negli ultimi 10 anni le aziende di tutto il mondo hanno dovuto affrontare la grande sfida della digitalizzazione trasformando talvolta anche radicalmente i propri modelli di business. Accanto alla creazione di nuovi posti di lavoro, il supporto delle piccole e medie imprese si pone al centro del nostro modello di business».

Quante sono le aziende siciliane che vendono attraverso Amazon?

«Oltre 1.100 piccole e medie imprese dell'Isola che nel 2020 hanno realizzato vendite all'estero per oltre 20 milioni di euro».

Avete investito anche in Sicilia per ridurre l'impatto ambientale delle vostre attività?



Peso: 1-2%, 8-40%

«Certamente. L'impianto di riscaldamento, condizionamento e ventilazione degli ambienti è gestito da un sistema intelligente capace di ridurre i consumi energetici superflui. L'edificio è stato dotato di un sistema di pannelli solari fotovoltaici. Abbiamo installato colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici dei nostri fornitori e dei

nostri dipendenti».

Qual è stato il primo prodotto consegnato a Palermo?

«Una barra porta utensili da cucina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre 1.100 imprese dell'Isola nel 2020 hanno realizzato vendite all'estero per oltre 20 milioni di euro

— ” —

— “ —
L'apertura del deposito a Palermo è una svolta per la città, Trapani e Caltanissetta

▲ **Manager**

Gabriele Sigismondi è l'amministratore delegato di Amazon Italia Logistics che ha aperto a Palermo



Peso: 1-2%, 8-40%

«Tavolo tecnico sulle questioni ambientali»

PINELLA LEOCATA

I ragazzi di Fridays for Future - insieme a Legambiente, Lipu, Extinction Rebellion Catania, Rifiuti zero Sicilia e Cai - ieri pomeriggio hanno incontrato l'assessore all'Ecologia Fabio Cantarella per discutere delle proposte relative al contrasto al riscaldamento climatico presentate in occasione dello "Sciopero globale per il clima" del 24 settembre scorso. Proposte tanto più importanti alla luce del drammatico cambiamento climatico in atto i cui effetti abbiamo sperimentato nel corso del recente alluvione che ha devastato la città.

Richieste che presuppongono, come propedeutica e indispensabile, la promozione di politiche inclusive e, dunque, di strumenti per la partecipazione che coinvolgano cittadini e associazioni nei processi decisionali già in fase di discussione e di progettazione. Un punto fondamentale su cui ieri l'assessore Cantarella ha preso l'impegno ad attivare l'"Osservatorio dei rifiuti", con relativa manifestazione di interessi aperta alle associazioni - "ora che a breve l'assessorato avrà un direttore". Nel frattempo sarà attivato un tavolo, a cadenza mensile, su tutte le questioni ambientali.

Tante le questioni sollevate dai ragazzi di Fridays for Future nel documento presentato all'amministrazione: mobilità sostenibile, incentivazione del trasporto pubblico locale, aumento delle piste ciclabili e degli stalli e posteggi per bici e monopattini, ampliamento della zona a traffico limitato a tutto il centro storico, creazione di aree verdi e di parchi, stop alla cementificazione del suolo e rigenerazione degli immobili in disuso alcuni dei quali dovrebbero essere predisposti per servizi di accoglienza e supporto per le fasce più fragili per affrontare i

danni dei cambiamenti climatici.

Ieri, però, l'attenzione si è concentrata sulla gestione dei rifiuti che i ragazzi e le associazioni ritengono carente e caotica e non impostata alla logica dell'economia circolare. Alle domande, richieste e obiezioni degli interlocutori l'assessore Cantarella ha risposto difendendo l'operato dell'amministrazione che, "finora ha avuto le mani legate dal precedente appalto che, per legge, non poteva essere modificato. Inoltre va tenuto conto delle limitate risorse economiche del Comune, che esce dal dissesto, e del fatto che le grandi opere pubbliche necessitano, oltre che di fondi, anche della partecipazione di più comuni e degli enti superiori". Molte le speranze riposte sul nuovo appalto relativo alla zona Nord e alla zona Sud della città, avviato a partire da novembre, e in quello futuro relativo alla zona Centro le cui buste saranno aperte il 9 dicembre.

Il nuovo appalto - ha sottolineato l'assessore - prevede l'eliminazione dei cassonetti, diventati discariche a cielo aperto, e il ricorso alla raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta che "ha già dato i primi buoni risultati a San Giovanni Galermo e a San Giorgio dove abbiamo raccolto in un giorno rispettivamente 4.000 e 2.000 chili di umido sottratti alla discarica". Raccolta porta a porta che sarà estesa a tutto il lotto Nord entro dicembre e a quello Sud entro gennaio. Obiettivo: raggiungere entro il primo anno almeno il 25% di differenziata, oggi all'11%. E questo anche grazie a "un meccanismo premiale per cui se la ditta raggiunge e supera gli obiettivi fissati avrà un incremento di utile oltre quello del 5% fissato nell'appalto, e parte di questi utili andranno anche nella busta paga dei lavoratori". Inoltre Fabio Cantarella ha assicurato che sarà

migliorato il funzionamento delle isole ecologiche, in panne in questa fase di transizione da una gestione ad un'altra, e che i progetti di 4 nuove isole ecologiche, posti in graduatoria dalla Regione, ma non finanziati, sono stati modificati e ripresentati nell'ambito dei bandi del Piano nazionale di ripresa e resilienza previsti dal ministero della Transizione ecologica. Ha garantito, inoltre, che "i mezzi che portano i rifiuti in discarica sono tracciati e che è impossibile che qualcuno li mischi ai rifiuti della differenziata perché altrimenti non possono essere conferiti. Ci sono precisi meccanismi di monitoraggio". Ancora. Ha annunciato che la differenziata sarà introdotta anche all'interno delle scuole, così come è stato fatto per gli ospedali, l'aeroporto e il Maas, e che ci saranno momenti formativi per gli studenti e i docenti. Tutti argomenti per dire che "quello che potevamo fare l'abbiamo fatto, incluse le denunce e le sanzioni. Quello che non abbiamo fatto bene - ha convenuto nel rispondere alle critiche dei ragazzi - è stata la comunicazione ai cittadini, perché il nuovo appalto è partito durante l'emergenza rifiuti e con l'alluvione. Ma ora abbiamo in programma una campagna di comunicazione».

Infine l'assessore si è detto favorevole ad appoggiare le richieste degli studenti di farsi carico, ognuno nella propria scuola, di aree da curare a verde.

Lo ha garantito l'assessore all'Ecologia, Cantarella, nell'incontro con tutte le associazioni a tutela della natura



Un momento dell'incontro fra l'assessore Cantarella e i rappresentanti delle associazioni



Peso: 47%

Umidità, distacco di coperture e pavimenti lavori urgenti per la sicurezza di otto plessi

MARY SOTTILE

PATERNÒ. Il maltempo continua a far paura e a mieterne danni in Sicilia. L'allerta di oggi emanata dalla Protezione civile resta medio-alta, con la regione per la maggior parte in giallo, in parte in arancione, mentre alcune zone della Sicilia occidentale si colorano di verde.

Intanto le torrenziali piogge continuano a seminare danni. In questo clima di incertezza cresce la preoccupazione, occhi puntati soprattutto su scuole e viabilità.

Le strade continuano a far paura per i tanti allagamenti che hanno determinato, nelle scorse settimane, la morte di tre persone (una coppia di coniugi a Scordia ed un uomo a Gravina di Catania). A Paternò si sono appena conclusi gli interventi tamponi sulla viabilità cittadina, con la copertura delle buche sulle principali arterie stradali cittadine, ma restano ancora alcune ferite aperte, come quella in piazza Vittorio Veneto, mentre la violenta pioggia caduta nel pomeriggio di ieri, potrebbe aver disegnato nuovi scenari da verificare oggi.

Altra questione è quella delle scuole. Anche qui attenzione è massima, soprattutto dopo il crollo di una porzione del tetto, avvenuto in uno dei corridoi all'interno del liceo "Boggio

Lera", a Catania.

Anche a Paternò, le violentissime piogge, soprattutto cadute il 25 e 26 ottobre, hanno determinato danni a causa delle infiltrazioni di acqua. La situazione peggiore all'ex IV circolo didattico, dove al ritorno a scuola degli studenti, dopo la lunga sospensione delle lezioni per allerta meteo e per le festività dei defunti, sono state trovate tutte le classi inagibili per il distacco dei pannelli di controsoffitto e per copiose infiltrazioni di acqua.

L'Amministrazione, per verificare le condizioni dei plessi scolastici ha fatto effettuare dagli uffici alcuni sopralluoghi, al termine dei quali sono emerse diverse criticità. Per predisporre gli interventi di recupero, con una determina, l'ufficio urbanistica del Comune ha predisposto l'affidamento di lavori urgenti, per la messa in sicurezza delle scuole. In dettaglio, l'intervento riguarda otto edifici scolastici, dove si dovrà intervenire per motivi diversi.

Al plesso centrale del I circolo didattico, l'acqua è entrata copiosa in palestra, tanto da determinare il distacco parziale del rivestimento in gomma del pavimento, un problema purtroppo non nuovo, con la palestra che poco dopo la sua inaugurazione ha mostrato diversi problemi; alla scuola media Virgilio, sono com-

parse macchie di umidità nelle aule del laboratorio e nei corridoi del secondo piano, a causa dei riversamenti di acqua dalle grondaie; al plesso di via Libertà sia nella zona in uso al II circolo didattico che nell'ala destinata all'Istituto comprensivo "G. B. Nicolosi", anche qui macchie di umidità in alcune aule e nei servizi igienici, con il problema dovuto al parziale distacco dello strato impermeabile della copertura sul tetto (anche questo è un problema decennale); infiltrazioni di acqua anche al plesso centrale dell'istituto comprensivo Don Milani e, come detto, al plesso di viale Kennedy, con il distacco di porzioni di controsoffitto e la chiusura, la scorsa settimana, di tutte le aule in uso alla scuola. Ed ancora, infiltrazioni al III Circolo, sia al plesso centrale (dove si registrano anche distacchi di intonaco) che nella succursale di via Pitrè. Infine all'istituto comprensivo Marconi acqua nel vano scale.

E sulla questione dei danni per il maltempo in Sicilia intervento del Codacons regionale che ha annunciato di essere pronto a presentare una denuncia querela alla Procura della Repubblica di Catania, prefigurando diverse ipotesi di reato, tra questi: omicidio colposo, disastro ambientale e delitti colposi contro l'ambiente. ●

Nell'ex IV circolo didattico tutte le classi sono state dichiarate inagibili per il distacco dei pannelli dal tetto e le infiltrazioni di acqua

PATERNÒ. L'allerta resta ancora alta ma si cerca di porre rimedio alle situazioni più rischiose: nelle strade conclusa la copertura delle buche. Resta la "ferita" in piazza Vittorio Veneto



Peso: 33%



Nelle due foto, altrettanti esempi di infiltrazioni di acqua nelle classi dell'ex IV circolo didattico



Peso: 33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001



LA CORTE DEI CONTI CONTESTA 545MILA EURO AI VERTICI DELLA SANITÀ SICILIANA «Danno erariale sul cda del Giglio»: anche Borsellino e Razza citati in giudizio

PALERMO. Il pubblico ministero della procura regionale della Corte dei conti, Marco Cavallaro, dopo indagini e accertamenti del nucleo di polizia Economica finanziaria di Palermo, ha citato in giudizio gli ex assessori regionali alla Sanità Lucia Borsellino, figlia del giudice ucciso dalla mafia, Baldo Gucciardi e l'attuale assessore Ruggero Razza, e i dirigenti generali Salvatore Sammartano e Mario La Rocca con l'ipotesi di danno erariale.

Sotto la lente della Procura, diretta da Gianluca Albo, gli esborsi e gli oneri che sarebbero stati indebitamente e illegittimamente sostenuti dalla Regione per i compensi dei componenti del consiglio di amministrazione della fondazione istituto Giglio di Cefalù per il periodo 2015-2020, in assenza di una normativa, statale o regionale, che legittimasse l'istituzione dello stesso cda. Il danno contestato ammonta a 545.146,39 euro, così ripartito: Borselli-

no 153.578 euro, Gucciardi 97.286, Razza, 84.880, Sammartano 153.578 e La Rocca 55.821.

«Ho dato esecuzione a una norma. Mi pare singolare che si possa citare chi ha ridotto il numero dei consiglieri di amministrazione e accorpata la figura del presidente con quella del direttore generale, operando un drastico dimagrimento delle spese. Originariamente ci venivano contestati molti milioni, nella fase istruttoria, insieme ai dirigenti, e ai precedenti assessori alla Salute, abbiamo chiarito il comportamento della Regione. Il Giglio è una delle più belle realtà della sanità in provincia di Palermo, chiariremo anche questo». Così l'assessore Razza a Casa Minutella. «È il primo caso - ha detto - in cui viene citato un assessore che non ha costituito la Fondazione, non ha deciso come doveva essere fatta, non ha stabilito cosa dovesse fare e non ha nominato neanche i componenti del cda».



Per il periodo 2015-20
Sopra
Borsellino,
Gucciardi e
Razza; accanto
La Rocca e
Sammartano



Peso: 15%

Allerta meteo. Ieri sott'acqua l'Agrigentino, in serata diluvio a Catania Maltempo ci risiamo: piogge, allagamenti e paura

Ancora una giornata di allerta meteo arancione per la Sicilia alle prese con un implacabile sequenza di piogge torrenziali che ieri hanno flagellato la zona sud occidentale per poi spostarsi in serata nel Catanese ancora memore dell'alluvione di fine ottobre. Ieri sera la città è stata colpita da piogge prolungate e intense che hanno determinato - per la giornata odierna - la chiusura del-

le scuole. Tutto questo mentre i sindaci della Piana di Catania si riunivano per chiedere una cabina di regia sugli interventi per il territorio.

SERVIZIO pagina 8

ALLERTA METEO ARANCIONE

La Sicilia di nuovo sott'acqua, ieri paura nell'Agrigentino Catania rivive l'incubo allagamenti, oggi scuole chiuse

SCIACCA. Torna l'incubo alluvione in Sicilia. Stavolta il maltempo si è manifestato prima sulla Sicilia sud occidentale e poi sul versante orientale. Nell'Agrigentino si sono registrate situazioni di rischio tra Sciacca, Menfi, Mazara del Vallo e nella zona del corleonese. Numerose squadre dei vigili del fuoco e i volontari della protezione civile sono stati impegnati per soccorrere automobilisti e residenti rimasti in trappola a causa degli allagamenti. A Sciacca un muro di sostegno è crollato a ridosso di un edificio di 7 piani. Gli abitanti di due palazzi sono stati sgomberati. Diverse auto sono state interessate dal crollo che ha provocato il cedimento di una porzione di strada di asfalto.

Ieri sera, poi, il maltempo si è spostato nuovamente sulla Sicilia orientale, là dove nemmeno due settimane fa le piogge hanno seminato morte e disagi e tutto questo mentre i sindaci dei Comuni della Piana di Catania, la zona più flagellata dai nubifragi, si riunivano a Scordia su iniziativa di Giuseppe Di Silvestro presidente della Cia Sicilia Orientale e del primo cittadino, Francesco Barchitta, per dire la loro sugli interventi necessari in sostegno del territorio. «Alluvione dopo alluvione, siccità dopo siccità le nostre aziende sono in ginocchio. Questo territorio non può morire - hanno scritto i sindaci di Scordia, Militello Val di Catania, Lentini, Carlentini, Palagonia, Ramacca, Francofonte in un documento comune -. Sono ancora bloccati i risarcimenti dei danni del 2018. La Regione costituisca subito la cabina di regia per attivare i finanziamenti sia nazionali che regionali necessari per gli interventi». Erano presenti Giovanni Burtone (Militello), Ro-

sario Lo Faro (Lentini), i vice sindaci Francesco Favata (Palagonia) Salvatore La Rosa (Carlentini), gli assessori all'agricoltura di Francofonte, Giuseppe Vinci, di Scordia Salvatore Agatino Burtone. Le organizzazioni di categoria rappresentati da Carmelo Bellò, Cia Scordia, Rocco Scollo, Cna Scordia, Alfio Torrisi, Fai Cisl Catania, Giuseppe Cristofaro Assoesercenti.

«Necessario reperire fondi ministeriali e regionali - ha commentato Di Silvestro - la Regione Siciliana potrebbe immediatamente attivare le misure 5.2 e 4.3 del PSR per interventi al territorio e alle aziende. Se l'assessorato all'Agricoltura saprà intervenire in modo energico, i ristori potrebbe essere sbloccati entro 6 mesi. Vale la pena ricordare come le piogge alluvionali abbiano causato danni enormi di natura idrogeologica, strutturale e infrastrutturale: l'interruzione di moltissime strade (principali e interpoderali) e linee ferrate; la rottura di argini di torrenti, gli allagamenti di terreni. Per non parlare dei danni alle produzioni, di cui ancora non possiamo avere contezza».

«Vogliamo sederci al tavolo regionale assieme a Genio Civile, Protezione Civile, gli assessorati all'Agricoltura e alle Infrastrutture, alle organizzazioni professionali agricole», hanno tuonato i sindaci.

Ed oggi nuova allerta arancione sulla Sicilia Orientale con relativa chiusura delle scuole decisa a Catania.





“Noi piagnoni? Chiediamo solo di non perdere il treno del Pnrr”, dice il sindaco di Catania

Parma. E' sindaco di Catania. Si chiama Salvo Pogliese. E' un uomo di centrodestra e questa è tutta la sua dote: “Due architetti, due ingegneri e venti geometri su 2.100 dipendenti. Il rischio di perdere il treno del Pnrr è un rischio vero”. Gestisce un comune dissestato e deve cavalcare la sfida del Pnrr. Sindaco, è dunque lei l'altro possibile primo cittadino dimissionario se non riceverà risposte dal governo? “Non mi dimetterò ma voglio dire che il tema del personale è un tema centrale e non la grande scusa meridionale”. E' un tema che ha sollevato Gaetano Manfredi, neoeletto a Napoli: “Attenti, o me ne vado”. Dicono che volete sfuggire alla sfida, fare i piagnoni. E' vero? “Piagnoni noi? Non è così. Voglio solo ricordare che il Pnrr è qualcosa di extra che si aggiunge alla normale amministrazione dei nostri uffici”.

Cosa vi serve? “Ingegneri e poi personale di avvocatura”. E non ve li stanno assegnando? “Lo sforzo lo stiamo riconoscendo. Il ministro Renato Brunetta è la nostra fortuna, ma al momento le assunzioni sono una goccia nell'oceano”. A Catania quanti ne arriveranno? “Tredici per tre anni”. Sembra che vogliate utilizzare il Pnrr per fare “socialismo reale”. Cosa risponde? “Che siamo stati capaci sfruttando al massimo i bandi ad assumere autisti, premiare il merito. Non accetto questa idea che al sud il merito non venga premiato. Ho dovuto spiegare ai revisori dei conti che è più conveniente assumere che pagare gli straordinari”.

A proposito di bandi del Recovery. Anche lei è ancora all'oscuro? “Purtroppo sì. Ci sono ritardi importanti”. Il personale del Pnrr non rischia di diventare un'altra zavorra soprattutto al sud, altri stabilizzan-

di? “Non è vero. Sono contratti di tre anni e a 1.300 euro al mese. Il problema è il contrario. E' che i più bravi rinunciano”. Lei cosa farà con il Pnrr? “Una nuova stazione, collegamento metropolitano che ci farà decuplicare i biglietti venduti. Collegheremo l'aeroporto alla città e ai paesi vicini. 45 km e 37 fermate. Sarebbe, per la mia città, qualcosa di importante”. Nessuno vi perdonerà se non ce la farete. Lo sa? “I sindaci non hanno mai detto che non ce la faranno. Hanno solo suggerito come farcela”.

Carmelo Caruso



Peso: 9%



La piemontese Nutkao sbarca in Sicilia e acquista Antichi sapori dell'Etna

Pistacchio di Bronte

Davide Madeddu

Dal Piemonte alla Sicilia, per conquistare, con i pistacchi coltivati a Bronte all'ombra dell'Etna, le tavole del mondo. È l'obiettivo del gruppo piemontese Nutkao, produttore (con quartier generale a Canove di Govone in Piemonte) di creme spalmabili a base di nocciola e produzione di semilavorati a base di cioccolato che ha acquisito la siciliana Antichi Sapori dell'Etna. Ossia l'azienda fondata nel 2002 da Vincenzo Longhitano e Nino Marino e che in pochi anni si è trasformata da laboratorio di pasticceria in una realtà che conta su 70 ettari di pistacchietti alle pendici dell'Etna, due stabilimenti produttivi, una distribuzione in 52 paesi e un fatturato complessivo che superai 55 milioni di euro.

«La crescita della nostra società in meno di 10 anni è stata esponenziale ed era per noi il momento di far parte di un progetto più ampio, ma che avesse come base gli stessi valori, la stessa visione, la medesima volontà

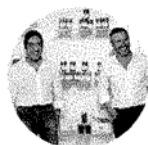
di essere unici – commentano i due fondatori –. Abbiamo rifiutato diverse proposte e alla fine ci siamo convinti che il progetto che abbiamo designato con Nutkao e che permette ad Antichi Sapori l'ingresso in un gruppo internazionale già consolidato, fosse la scelta giusta per noi e per il futuro della nostra società».

Quest'ultima acquisizione, che avviene a pochi giorni di distanza dall'ingresso nel Gruppo della belga Boerinneke, si inserisce in un piano di ampliamento produttivo e distributivo inaugurato già nel 2015 con l'apertura del primo stabilimento in Nord Carolina (Usa) per la produzione di creme per retail ed industria, seguito poi da quello ad Accra, nel 2018, dove si lavorano fave di cacao esclusivamente ghanesi di prima scelta.

Con l'acquisizione dell'azienda siciliana il gruppo piemontese si candida a superare i 250 milioni di fatturato complessivo. «Con Antichi Sapori dell'Etna il gruppo amplia la propria offerta e punta sull'ecce-

lenza italiana a conferma della passione per il proprio territorio d'origine, nel segno di una qualità produttiva e di filiera che da sempre caratterizza la nostra strategia aziendale e che crediamo essere parte fondamentale del nostro futuro – commenta il Ceo di Nutkao, Federico Fulgoni –. Il progetto Nutkao ha come cardine portante il desiderio di essere specialisti, unici, di poter offrire una competenza profonda nella selezione delle materie prime, del modo in cui le trasformiamo e delle molteplici soluzioni che possiamo offrire in tutti i canali di vendita: grande distribuzione, industria e consumo fuori casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I FONDATORI
Vincenzo Longhitano e Nino Marino sono i fondatori dell'azienda di Bronte



UN SECOLO DI VITA

La pasticceria Palazzolo è stata fondata a Cinisi nel 1920 e ha avuto uno sviluppo sui mercati internazionali negli ultimi vent'anni



Peso: 14%

Lavoro, introvabili quattro profili su 10

Osservatorio Excelsior
A novembre il record
del 38,5% del mismatch tra
domanda e offerta di lavoro

Giorgio Pogliotti

La Commissione Ue lancia l'allarme su un fenomeno che da tempo hanno rilevato i principali istituti di ricerca, non ultimo l'Istat che, nell'evidenziare la ripresa del mercato del lavoro, ha sottolineato la crescente difficoltà da parte delle imprese a reperire i profili ricercati. Ma il dato raccolto dall'Osservatorio Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, suona come una gelata, perché il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro a novembre ha raggiunto il record del 38,5%, con un incremento di circa 8 punti percentuali rispetto a novembre 2019. Praticamente le imprese faticano a trovare 4 profili su 10, equivalenti a 179mila profili professionali. Il fenomeno è in crescita, considerando che a ottobre il mismatch aveva già toccato il picco del 36,5% (5,5 punti sopra rispetto allo stesso mese del 2019).

Tutto ciò avviene proprio mentre crescono le assunzioni programmate dalle imprese: a novembre sono quasi 465mila i contratti programmati dalle aziende, 201mila in più ri-

spetto allo stesso mese del 2020 e +116mila in confronto a novembre 2019. Tra le tipologie prevale l'offerta di contratti a tempo determinato con 256mila richieste, pari al 55,1% delle entrate programmate (+90mila rispetto a novembre 2019), seguiti da 86mila contratti a tempo indeterminato, pari al 18,6% dei casi (-6mila su novembre 2019) e dai contratti di somministrazione con 55mila richieste, pari all'11,8% (+21mila su novembre 2019). La motivazione più segnalata dalle imprese è la mancanza di candidati (22%), seguita dall'ineadeguata preparazione dei candidati (13,6%). Le maggiori difficoltà riguardano la ricerca di profili per le aree aziendali Installazione e manutenzione (53,8%), Sistemi informativi (51,6%), Progettazione e R&S (51,1%), Produzione beni ed erogazione servizi (42,4%) e Trasporti e logistica (40,0%). Tra i profili più difficili da reperire troviamo i fabbri e i fonditori (rispettivamente 61,7% e 57,8%), gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali (58,7%), gli artigiani e operai specializzati addetti alle rifi-

niture delle costruzioni (58,2%), gli artigiani e operai specializzati di installazione e manutenzione attrezzature elettriche e elettroniche (57,9%). I settori economici con più elevata difficoltà di reperimento sono costruzioni (53,7%), industrie metallurgiche (50,7%), servizi di alloggio e ristorazione (47,9%), industrie meccaniche ed elettroniche (47,8%), servizi informatici e delle telecomunicazioni (45,2%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su 465mila assunzioni, le imprese faticano a reperire 179mila per mancanza di candidati o di preparazione



Peso: 11%

Italia motore della ripresa in Europa Ma è allarme per inflazione e Covid

Le previsioni della Ue

Buon ritmo della ripresa
Attenzione ai rischi
su forniture e caro energia
Il Pil italiano vola al 6,2%
A metà 2022 l'economia
tornerà al pre pandemia

«Espansione stabile e sostenuta» grazie all'aiuto dei fondi del recovery Plan: l'economia Ue recupera il colpo del 2020 (Pil +5% a fine anno) e l'Italia sarà uno dei motori della ripresa (+6,2%) e raggiungerà i livelli pre crisi a metà 2022. Senza però dimenticare i rischi prodotti da «strozzature nelle catene di approvvigionamento e aumento dei prezzi dell'energia». Le previsioni

d'autunno della Commissione Ue confermano la solidità della ripresa continentale. Ma con un forte campanello di allarme. **Trovati** — a pag. 3

Pil Italia vola a +6,2%, a metà 2022 l'economia torna ai livelli pre crisi

Commissione Ue. «Espansione stabile e sostenuta» grazie all'aiuto dei fondi del Recovery Plan. Nodo competenze e carenza di manodopera

Gianni Trovati

ROMA

L'economia europea recupera il colpo del 2020 a ritmi più veloci del previsto, e dopo una latitanza ventennale l'Italia è uno dei motori della ripresa continentale. Ma da noi il baratro prodotto è stato secondo solo a quello spagnolo nell'Eurozona, e alla fine della corsa triennale i livelli di produzione italiani resteranno più lontani dalla media dell'area rispetto al 2019.

I numeri elencati ieri dalla Commissione europea nelle previsioni economiche d'autunno offrono questa doppia chiave di lettura. Le buone notizie, certo, dominano il quadro, a

livello continentale e domestico. L'economia europea crescerà del 5% quest'anno, e nei prossimi due dovrebbe far segnare rispettivamente un +4,3% e un +2,5%. E in Italia il balzo iniziale è maggiore, con un +6,2% ora previsto per il 2021, poi la curva siriale andrebbe con il +4,3% del 2022 e il +2,3% nel 2023. A metà del prossimo anno, in linea con il calendario indicato dal ministro dell'Economia Daniele Franco, il Paese recupererebbe i livelli pre-Covid.

Tanto vento di crescita non cancella però le nubi dall'orizzonte, anche qui sia comunitario sia nazionale. «L'economia europea si sta riprendendo fortemente ma non è il mo-

mento dell'autocompiacimento», ha commentato il vicepresidente della commissione Valdis Dombrovskis ricordando i rischi prodotti dalle «strozzature nelle catene di approvvigionamento» e dall'«aumento dei



Peso: 1-9%, 3-28%

prezzi dell'energia che colpirà famiglie e imprese in Europa». All'elenco delle incognite il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni ha aggiunto la recrudescenza pandemica e, guardando all'Italia, la presenza di rischi politici sulla continuità nell'attuazione del Recovery che «solo un marziano potrebbe negare». L'occupazione, sottolineano poi i tecnici della Commissione, rimarrebbe indietro perché «la carenza di manodopera in settori specifici, in parte legata al disallineamento delle competenze, è destinata a ostacolarla nonostante la debolezza del mercato del lavoro» (si veda l'altro articolo in pagina).

Ma è il linguaggio diretto dei numeri a offrire la misura precisa della sfida italiana. Le previsioni di crescita calcolate dai tecnici di Bruxelles per il 2021-23 offrono prima di tutto un inedito: grazie soprattutto al super-rimbalzo di quest'anno, nel triennio Ro-

ma crescerà a ritmi più veloci della media dell'Eurozona, cumulando un +13,3% di Pil contro il +12,1% dell'area. Staccate anche la Francia (+13,1%) e in particolare la Germania (+9,3% in tre anni). La lepre continentale è l'Irlanda, l'unica a non essere piombata in recessione nel 2020, che fra quest'anno e i prossimi due vivrà nei calcoli di Bruxelles una crescita del 25,4%. In coda la Finlandia con un +8,4%. Il danno del Covid però in Italia è stato più pesante: con il risultato che a fine 2023 la produzione italiana dovrebbe attestarsi 3,2 punti sopra il dato 2019, mentre nell'Eurozona lo scalino sarebbe di 4,7 punti e anche Germania e Francia (entrambi con un +3,9%) farebbero meglio di noi.

La morale è facile da trarre, ed è concentrata nel compito affidato al Pnrr di estrarre fattori strutturali dal rimbalzo congiunturale. Sui rischi di ritardi italiani nel raggiungimento

dei target che aprono le porte alle prossime rate la preoccupazione a Bruxelles c'è, ha riconosciuto Gentiloni sottolineando però che «il governo italiano sta agendo con grande determinazione con un sostegno parlamentare». Ad arricchire l'urgenza del Recovery ci sono poi dati di finanza pubblica previsti in un miglioramento meno ambizioso di quello calcolato dal governo italiano: il debito nel 2023 sarebbe ancora al 151% del Pil, e non al 147,6% indicato dalla Nadef, e il deficit al 4,3% e non al 3,9% stimato a Roma. Tocca al Pnrr chiudere questa forbice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il debito nel 2023 in miglioramento ma solo al 151% del Pil e non al 147,6% indicato dal governo nella Nadef



Previsioni economiche d'autunno. Il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni ha presentato ieri le nuove stime



Peso: 1-9%, 3-28%

Nuova Sabatini, torna il tetto per i contributi in una tranche unica

Legge di Bilancio 2022

La dote finanziaria scende a 900 milioni al 2027

Via al contributo per il Sud

Fondi ripartiti in più quote se il finanziamento

supera i 200mila euro

I ritocchi alla legge di bilancio in vista dell'approdo in Parlamento cambiano di nuovo le regole sugli incentivi della Nuova Sabatini e rimuovono il blocco che si era creato per il 2022 sul bonus per gli investimenti al Sud. Per quanto riguarda la Nuova Sabatini, cala il rifinanziamento: da 1.080 milioni fino al 2026 della bozza precedente a 900 milioni fino al 2027. Con l'approvazione della legge, poi, si tornerà

indietro nel meccanismo di erogazione dei contributi statali. Viene ripristinata l'erogazione in più quote mentre la possibilità di ricevere tutto in un'unica tranche, che favorisce le aziende in termini di liquidità, viene di nuovo limitata ai finanziamenti fino a 200mila euro.

Carmine Fotina — a pag. 5

Nuova Sabatini, torna il tetto per l'erogazione in unica tranche

Le misure per le imprese. Contributi ripartiti in più quote se il finanziamento supera 200mila euro. Dote di 900 milioni al 2027. Sbloccato il bonus investimenti al Sud ma non c'è la proroga oltre il 2022

Carmine Fotina

ROMA

I ritocchi alla legge di bilancio in vista dell'approdo in Parlamento cambiano di nuovo le regole sugli incentivi della "Nuova Sabatini" e rimuovono il blocco che si era creato per il 2022 sul bonus per gli investimenti al Sud. Ma altre partite relative alla politica industriale, per lo più rifinanziamenti necessari per dare continuità alle misure e respiro alla programmazione degli investimenti delle imprese, sono rimandate all'esame parlamentare della manovra. Ammesso che trovino spazio nelle pieghe delle risorse, che si preannun-

ciano piuttosto limitate, per coprire i vari emendamenti. In lista d'attesa ci sono i contratti di sviluppo; il Fondo Ipcei per gli "important projects of european common interest" nelle tecnologie di punta come idrogeno, microelettronica, batterie, cloud; le agevolazioni per l'autoimprenditorialità giovanile e quelle per il settore aerospazio e difesa.

Per quanto riguarda le correzioni entrate nel testo aggiornato della legge di bilancio, la "Nuova Sabatini" vede diminuire il rifinanziamento: da 1.080 milioni fino al 2026 della bozza precedente a 900 milioni fino al 2027. Con l'approvazione della legge, poi, si tornerà indietro nel mecca-

nismo di erogazione dei contributi statali che consentono di abbattere il tasso di interesse dei finanziamenti bancari per l'acquisto o il leasing di beni strumentali materiali e immateriali come i software. Viene ripristi-



Peso: 1-6%, 5-38%

nata l'erogazione in più quote e la possibilità di ricevere tutto in un'unica tranche, che favorisce le aziende in termini di liquidità, viene di nuovo limitata ai finanziamenti fino a 200mila euro. Questo limite era stato cancellato dalla manovra dello scorso anno, con la quale l'erogazione in un'unica quota era stata estesa a tutte le domande a prescindere dall'importo finanziario.

Un'ulteriore novità del testo che arriva al Senato dovrebbe servire ad aggirare l'ostacolo che rischiava di far saltare il bonus investimenti al Sud per il 2022. L'articolo 46 fa ora riferimento alle zone del Mezzogiorno individuate dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027, con un aggiornamento inevitabile rispetto alla norma originaria, la legge di bilancio del 2016, in cui si considerava la Carta 2014-2020. La modifica dovrebbe consentire l'aggiornamento del modello per la comunicazione all'Agenzia delle Entrate che deve essere effettuata dalle imprese per la fruizione del beneficio fiscale. Come parametro per l'intensità massima si fa invece sempre riferimento alla Carta 2014-2020, confermando dunque il credito nella misura del 25% per le grandi imprese situate in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna e del 10% per le grandi imprese dei comuni ammissibili delle

regioni Abruzzo e Molise. Percentuali che vengono maggiorate di 20 punti per le piccole imprese e di 10 punti per quelle di medie dimensioni. I limiti di beneficio restano 3 milioni per le piccole imprese, 10 milioni per le medie, 15 milioni per le grandi. Nelle zone economiche speciali c'è un limite unico di 100 milioni.

Ma sul bonus investimenti non è arrivata la proroga oltre il 2022. Così come ha copertura solo per il prossimo anno la versione maggiorata per il Mezzogiorno del credito d'imposta sulla ricerca e innovazione. Si può concludere che il pacchetto per le attività economiche al Sud abbia deluso le aspettative.

La legge di bilancio proroga invece fino al 2025, con coda a metà 2026 per le consegne con acconto del 20%, i crediti di imposta riservati a tutte le imprese senza distinzione territoriale per i beni strumentali digitali 4.0. Ma le aliquote vengono dimezzate. Anche sul bonus ricerca in versione "nazionale" si è scelto questo tipo di compromesso: proroga lunga, fino al 2031, ma benefici tagliati. In particolare, il credito d'imposta per investimenti in ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale viene ridotto dal 20 al 10% (il limite viene invece innalzato da 4 a 5 milioni). Sul bonus ricerca le imprese

devono anche fare i conti con le novità del decreto legge fisco-lavoro (Dl 146/2021) che ha introdotto una sanatoria sui crediti contestati. Delle modalità del cosiddetto «riversamento spontaneo» e dei suoi profili critici per le aziende si è discusso in un seminario organizzato da Airi, l'associazione italiana per la ricerca industriale. La relazione dell'esperto ospitato da Airi, Marco Sensidoni della società di consulenza Andersen, ha messo ad esempio in risalto come la condotta fraudolenta possa essere sempre accertata dagli uffici delle Entrate a «sanatoria avviata» facendola decadere: una procedura priva del carattere di definitività che espone comunque le imprese al rischio di future sanzioni o procedimenti penali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In manovra

1

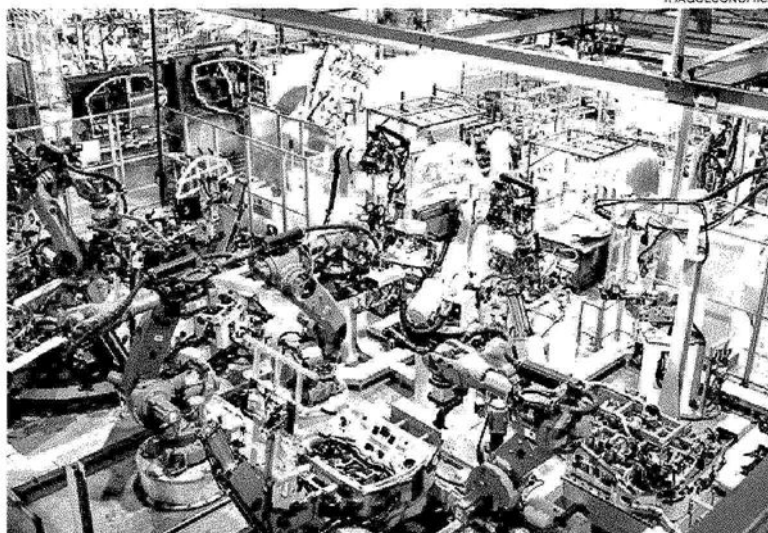
BENI STRUMENTALI
Cambia ancora la Nuova Sabatini

Viene ripristinata l'erogazione in più quote e la possibilità di ricevere tutto in un'unica tranche viene di nuovo limitata ai finanziamenti fino a 200mila euro. Questo limite era stato cancellato dalla manovra dello scorso anno. Altra novità della manovra: si sblocca la fruizione del credito d'imposta per gli investimenti al Sud nel 2022.

2

INCENTIVI 4.0 E R&S
La proroga costa il taglio delle aliquote

Il credito d'imposta per i beni strumentali digitali (ex iperammortamento), attualmente in vigore fino al 2022 viene prorogato al 2025 (con coda a giugno 2026 per le consegne) nella misura del 20% per investimenti fino a 2,5 milioni, del 10% per la quota tra 2,5 e 10 milioni e del 5% per la quota oltre 10 milioni e comunque fino a 20 milioni. Un dimezzamento rispetto alle aliquote previste per il 2022. Il credito d'imposta per investimenti in ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale viene invece prorogato fino al 2031 ma con aliquote ridotte dal 20 al 10% (il limite è invece innalzato da 4 a 5 milioni).



Beni strumentali. Stretta sull'erogazione dei contributi della Nuova Sabatini



Peso: 1-6%, 5-38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

LAVORO

Contratti di espansione allargati alle medie imprese

Pogliotti e Tucci — a pag. 6

Contratti di espansione alle medie imprese per i prepensionamenti

Lavoro. La manovra innalza poi all'80% il massimale orario sui contratti di solidarietà e azzerava i contributi a chi assume dipendenti da aziende in crisi

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Il contratto di espansione viene confermato per il prossimo biennio ed esteso alle imprese con almeno 50 dipendenti. Per i contratti di solidarietà il massimale della riduzione media oraria viene innalzato dall'attuale 60% all'80%. Si azzerano i contributi per 36 mesi alle imprese che assumono stabilmente dipendenti delle aziende dei tavoli di crisi.

Sono alcune delle misure messe in campo dalla manovra per aiutare le imprese a gestire le crisi aziendali, riducendo l'impatto sui lavoratori. Iniziamo dal contratto di espansione che si estende anche al 2022 e al 2023, con una dote complessiva di circa 800 milioni (per gli accordi stipulati da gennaio 2022, i limiti di spesa sono così fissati: 80,4 milioni per il 2022, 219,6 milioni per il 2023, 264,2 milioni per il 2024, 173,6 milioni per il 2025 e 48,4 milioni per il 2026). Lo strumento potrà essere utilizzato dalle imprese con almeno 50 addetti, anche calcolati complessivamente nelle ipotesi di aggregazione stabile di imprese con un'unica finalità produttiva o di servizi. Quindi, anche le imprese con almeno 50 addetti potranno far uscire personale a non più di 60 mesi dalla pensione (vecchiaia o anzianità); ri-

durare l'orario dei lavoratori impiegati utilizzando fino a 18 mesi di cigs anche non continuativi; per tutti gli altri addetti non interessati dalle uscite prevedere una riduzione oraria (che può arrivare anche fino al 100%); programmare nuove assunzioni (il rapporto di 1 ogni 3 uscite riguarda le imprese con organico superiore a mille dipendenti, per le imprese di dimensione inferiori sarà l'accordo collettivo a definire il rapporto entrate/uscite).

Novità in arrivo anche per il contratto di solidarietà, che può essere stipulato attraverso la contrattazione collettiva aziendale, con l'obiettivo di ridurre l'orario di lavoro per evitare, in tutto o in parte, la riduzione o la dichiarazione di esubero del personale anche attraverso un suo più razionale impiego. Il massimale della riduzione media oraria viene innalzato dall'attuale 60% dell'orario giornaliero, settimanale o mensile dei lavoratori interessati al contratto di solidarietà all'80% a decorrere dal primo gennaio 2022. Per ciascun lavoratore, il massimale della percentuale di riduzione complessiva dell'orario di lavoro oggi fissato al 70% nell'arco dell'intero periodo è innalzato al 90% dal 1° gennaio 2022.

Un altro strumento per gestire le

crisi aziendali, previsto dalla manovra 2022 è l'esonero contributivo - confermato anche il prossimo anno per le stabilizzazioni dei giovani under 36 -, che viene esteso ai datori di lavoro privati che assumono a tempo indeterminato lavoratori subordinati, a prescindere da limiti di età, da aziende per le quali è attivo un tavolo di confronto per la gestione delle crisi aziendali presso la struttura per la crisi d'impresa del Mise. L'azzeramento dei contributi per 36 mesi, entro 6 mila euro annui è riconosciuto nel limite massimo di spesa di 2,5 milioni per il 2022, 5 milioni di euro per il 2023, 5 milioni per il

2024 e 2,5 milioni per il 2025. Inoltre un fondo da 700 milioni è istituito nel 2022 al ministero del Lavoro per la tutela delle posizioni lavorative nella fase di progressiva uscita dalla



Peso: 1-1%, 6-33%

fase emergenziale, attraverso interventi di integrazione salariale, in deroga alla legislazione vigente.

Nelle aziende con più di 15 dipendenti arriva un ulteriore sostegno alle transizioni occupazionali rivolto ai lavoratori in cigs (con le due causali della riorganizzazione aziendale, anche per realizzare processi di transizione, e della crisi aziendale). Vengono concessi fino a 12 mesi di cigs aggiuntivi (non prorogabili). I lavoratori interessati da questi 12 mesi di cigs aggiuntiva accedono al programma Gol. Con la procedura di consultazione sindacale dovranno essere definite le azioni finalizzate alla rioccupazio-

ne o all'autoimpiego. La mancata partecipazione alle predette azioni, per esclusiva responsabilità del lavoratore, comporta la decadenza della prestazione di integrazione salariale. Le Regioni possono co-finanziare gli interventi formativi e di riqualificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle aziende con più di 15 dipendenti arriva un ulteriore aiuto alle transizioni occupazionali per i lavoratori in Cigs

IMAGOECONOMICA



Crisi aziendali. In manovra le misure per ridurre l'impatto sui lavoratori



Peso: 1-1%, 6-33%



Decreto fiscale Nuovo patent box, la maggioranza ancora senza intesa sulle modifiche

Marco Mobili

— a pag. 8



L'intervista. **David Avino (Argotec)**. «Con questa misura siamo entrati in programmi importanti»

«Senza il patent box portiamo la ricerca negli Stati Uniti»

Vera Viola

«**A**bolire il patent box? Gli incentivi fiscali sui redditi prodotti da ricerca e innovazione? A mio parere un grave danno all'Italia». David Avino, ceo di Argotec, piccola impresa super tecnologica impegnata nel settore spaziale, spiega: «Per la mia impresa ciò rappresenta il pericolo di perdere competitività. Rischiamo di dover prendere in considerazione anche la delocalizzazione di alcuni programmi di ricerca in Paesi, come gli Usa, in cui esistono agevolazioni di quel tipo».

David Avino, 50 anni, originario dell'Umbria, da molti anni a Torino, ha fondato Argotec nel 2008 (dopo una esperienza di lavoro all'estero con l'Agenzia spaziale europea) e oggi ne è ceo. Argotec è la sua "creatura": una piccola impresa specializzata nella progettazione e costruzione di mini satelliti, spesso cooperando con la Nasa.

Insomma, una di quelle piccole imprese italiane capaci di competere o collaborare con i grandi del mondo.

Cosa rappresenta il patent box per un'impresa come Argotec?

Siamo abituati a pensare a strumenti di sostegno alla ricerca tarati sulle esigenze delle grandi aziende. Per una volta invece, in Italia, è stato possibile sostenere anche la ricerca delle piccole. Negli anni passati in Argotec abbiamo fatto investimenti per svariati milioni. Oggi portiamo tecnologia italiana all'interno delle sonde della Nasa. E ciò avviene grazie anche a questa forma di defiscalizzazione che l'Italia si era data. La misura ha prodotto un circolo virtuoso: si investe, si partecipa a programmi importanti, si produce reddito e si reinveste. Ne guadagna l'impresa e l'Italia. Dirò di più, utilizziamo il patent box dal 2019. Da quando, cioè, è stata adottata una

semplificazione delle procedure con la autoliquidazione.

Avete programmi di investimento per i prossimi anni, come li porterete avanti?

Abbiamo un piano di ricerca e sviluppo molto ambizioso per le dimensioni della nostra azienda. Un piano varato da tre anni che prevede investimenti per 20 milioni circa nel prossimo quinquennio. Ma se il patent box dovesse essere abolito saremmo costretti a rivedere tutto.

Pensate a tagli agli investimenti, delocalizzazione...

Tagliare gli investimenti non è



Peso: 1-2%, 8-22%

possibile poichè significherebbe perdere competitività a favore di altre imprese di Paesi europei oppure di imprese americane che usufruiscono di copiosi incentivi alla ricerca. Quindi stiamo pensando alla opportunità di trasferire programmi di ricerca negli Stati Uniti. Dove abbiamo una sede da alcuni mesi che pensiamo di far crescere.

Insomma, cosa c'è in ballo?

Stiamo lavorando a un programma della Nasa che a breve lancerà la sonda Dart. Inoltre, siamo impegnati nella creazione di una costellazione lunare, un insieme di minisatelliti che dovrà supportare le comunicazioni da e verso la Luna.

Se il patent box venisse abolito, però, rimarrebbe

efficace il credito d'imposta, che è comunque un incentivo per la ricerca e per giunta automatico.

Si tratta di strumenti complementari. Il credito d'imposta interviene a sostegno di una prima fase della ricerca. Il patent box è utile in una fase successiva, quella dell'utilizzo di brevetti e di beni immateriali. E poi, ripeto, viene utilizzato in numerosi Paesi Ocse. Parliamo di un settore, quello della ricerca, che ha bisogno di programmi di medio lungo periodo che si fondino su un quadro normativo certo. Le imprese fanno programmi almeno quinquennali, che poi vengono spesso rinnovati. Perciò cambiare le regole in corsa è molto dannoso. Per tutti, pensiamo anche ai ricercatori.

Ci spieghi meglio.

Si, sempre grazie al patent box, è stato possibile attrarre ricercatori stranieri, oppure far rientrare quelli italiani che se ne erano andati. E ciò è stato possibile proprio reinvestendo in ricerca. Ora, se la norma cambia rischiamo di far saltare tutto.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Ceo. L'azienda guidata da David Avino è specializzata nella progettazione e costruzione di mini satelliti



Peso: 1-2%, 8-22%

Concessioni aree balneari, dopo la svolta cresce la protesta degli imprenditori

Turismo

Allo Stato solo le briciole di un business che vale fino a 15 miliardi l'anno

Schiappapietra: «Paghiamo poco, ma non si possono cambiare le regole in corsa»

**Raoul de Forcade
Domenico Palmiotti
Michele Romano**

Circa 7,2 milioni di euro dalla Liguria; quasi 7,5 dalla Puglia; 11 dalla Sicilia. È questa la (assai bassa) consistenza dei canoni per le spiagge che arrivano allo Stato da tre regioni di grande importanza sotto il profilo del numero degli stabilimenti balneari. E dalle altre regioni italiane giungono somme analoghe.

Non a caso l'Agenzia per la concorrenza, calcola che il gettito dello Stato incamerato grazie a questi canoni è di circa 115 milioni di euro complessivi. Cifra davvero esigua se confrontata al giro d'affari stimato del settore, che arriverebbe (secondo Nomisma) a 15 miliardi, comprendendo anche un'alta percentuale di nero. Del resto, sempre secondo l'Agcom, delle 29.689 concessioni balneari in Italia, ben 21.581 pagano meno di 2.500 euro l'anno.

Enrico Schiappapietra, vicepresidente nazionale e presidente ligure del Sib, il sindacato dei balneari, però, non ci sta: «È vero che pagavamo troppo poco per le concessioni degli stabilimenti, ma versavamo quello che ci chiedeva lo Stato. E non spetta certo all'inquilino chiedere al padrone di casa di fargli pagare di più. In ogni caso ora non si possono cambiare le carte in tavola all'improvviso, annullando, da un giorno all'altro, tutti i progetti di chi aveva in mano una proroga delle concessioni fino al 2033». Il riferimento è ovviamente alla sentenza del Consiglio di Stato con cui la proroga delle concessioni ai gestori

di stabilimenti balneari è stata circoscritta al 31 dicembre 2023, dieci anni di meno rispetto a quanto in precedenza stabilito dalla legge di bilancio per il 2019 (la 145/2018). A fronte della doccia fredda arrivata dalla giustizia amministrativa (in assenza di una norma di regolazione definitiva della questione) i gestori affermano di essere pronti a tirare il freno su tutti gli investimenti previsti per il prossimo futuro. Resta il fatto che una normativa che regoli in maniera congrua, sia per lo Stato sia per i gestori, i canoni concessori è necessaria.

«Ho fatto partire la convocazione del tavolo interregionale del Demanio - afferma Marco Scajola, che ne è il coordinatore oltre a ricoprire la carica di assessore all'urbanistica e al demanio della Regione Liguria - e lunedì prossimo si aprirà un confronto tra tutte le Regioni. Ho il massimo rispetto per il Consiglio di Stato ma mi dispiace che in questo Paese le scelte vengano fatte in tribunale invece che in Parlamento e in Consiglio dei ministri». In Liguria, spiega Scajola, «ci sono 3.950 concessioni demaniali, che portano direttamente allo Stato 12,18 milioni di euro; di queste 1.275 sono per stabilimenti balneari, da cui vengono versati allo Stato 7,2 milioni (dei 12,18, ndr). Poi c'è un canone regionale che quest'anno ha portato nelle casse dell'ente complessivamente 1,8 milioni; di questi, 1,08 milioni provengono dai balneari. La somma, peraltro, è stata trasformata in una tassa di scopo che viene interamente girata ai Comuni per il ripascimento delle spiagge».

Gli imprenditori, come è logico, sono in fibrillazione. Roberto Recagno ha preso in gestione i bagni Ondina di Albisola Superiore nel 2021, con circa 120 ombrelloni (pre Covid e 90 con la pandemia); non rivela la somma che ha pagato, ma uno stabilimento di quel tipo, nella zona, non vale meno di 500-600mila euro. «Ho deciso di acquistare i bagni perché una legge mi garantiva la concessione fino al 2033. Ora non so più cosa fare. Era preferibile un aumento del canone (pagava 3.800 euro l'anno, ndr) piuttosto che tagliarci le gambe».

Preoccupato anche Simone Pastorino, titolare da 11 anni dei bagni Pescetto (140 ombrelloni pre Covid, un prezzo d'ingresso pagato, a suo tempo, di oltre un milione e 700mila euro di canone l'anno), vicini a quelli di Recagno. «Speriamo che cambi qualcosa rispetto alla sentenza - dice - perché siamo una famiglia e abbiamo sei dipendenti». Nelle Marche, dove le concessioni balneari sono 950 e l'incasso della Regione è di circa 500mila euro, il Comune di Campofilone ha ricostruito quasi due chilometri di lungomare investendo 500mila euro. Lì insistono sette concessioni; una è stata appena assegnata e gli oneri pagati. Per altre due, afferma il sindaco,



Peso: 37%

Gabriele Cannella, «abbiamo preferito bloccare la gara vista l'attuale incertezza: avevamo una cinquantina di richieste». Più a Sud, Raffaele Piemontese, vicepresidente della Regione Puglia, ritiene che sarà necessario un intervento del legislatore: «C'è da rispettare il tema della concorrenza ma bisogna pure evitare che le coste italiane finiscano in mano a grandi holding internazionali, sacrificando il lavoro di anni di tante imprese». In Puglia sono 2.500 le concessioni ma, chiarisce Pie-

montese, la Regione «incassa una quota assai modesta, parliamo di 200mila euro: il canone va tutto allo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVE ASSUNZIONI IN JUST EAT

Just Eat, piattaforma di food delivery, festeggia i 10 anni di attività e si dota di un customer care interno che a regime avrà oltre 200 addetti. All'inizio del 2022 la

società inaugurerà i nuovi uffici di Milano che ospiteranno oltre 400 dipendenti. Verranno anche aperti hub, sedi logistiche e organizzative dei rider. L'offerta dei ristoranti tocca il 75% della copertura nazionale

OETKER SBARCA IN ITALIA A CAPRI

Il nuovo Hotel La Palma di Capri riaprirà ad aprile 2022 trasformato in un albergo con 50 camere e suite da Oetker Collection e Reuben Brothers.

Con questa operazione il gruppo del lusso Oetker Collection apre il primo albergo in Italia. Francis Sultana l'interior designer. Fine dining di Gennaro Esposito.

ADOBESTOCK



Stabilimenti balneari. Il Consiglio di Stato ha prorogato le concessioni solo fino al 2023



Peso: 37%

AGEVOLAZIONI

Bonus casa, rischio di blocco senza i nuovi modelli

— Servizio a pag. 9

800

MILIONI DI EURO

Dotazione complessiva prevista
dalla manovra 2022 per i con-
tratti di espansione

Casa, senza nuovi modelli bonus verso il blocco

Di controlli. Cessione dei crediti e sconto in fattura a rischio sospensione fino all'arrivo del nuovo modello su cui indicare il visto di conformità

Marco Mobili

ROMA

L'estensione del visto di conformità a tutti i bonus edilizi come ristrutturazioni, facciate, ecobonus e sismabonus introdotto dal decreto sui controlli preventivi sulle agevolazioni per la casa, impone all'amministrazione finanziaria una sospensione temporaneamente della piattaforma per la cessione dei crediti e gli sconti in fattura. Un passaggio necessario dettato dalle nuove regole che il Governo ha adottato d'urgenza per stroncare le frodi sull'utilizzo di questi strumenti e che l'agenzia delle Entrate, guidata da Ernesto Maria Ruffini, ha fatto emergere negli ultimi mesi stimando operazioni illecite o inesistenti per oltre 800 milioni di euro.

Il decreto atteso sulla Gazzetta dopo le ultime limature e che dovrebbe entrare in vigore dal giorno successivo alla pubblicazione ha introdotto l'obbligo del visto di conformità per tutti i bonus se non vengono utilizzati in detrazione dai contribuenti. Il visto oggi è previsto nel

modello di comunicazione soltanto per il Superbonus del 110%, pertanto con l'estensione alle altre agevolazioni l'agenzia delle Entrate è chiamata a rivedere le procedure informatiche e lo stesso prospetto di comunicazione della cessione del credito o dello sconto in fattura. Infatti senza il nuovo visto di conformità il cessionario che dopo l'entrata in vigore del nuovo decreto acquista un bonus, come la ristrutturazione al 50% o quello facciate del 90%, o il fornitore che concede lo sconto in fattura magari del 50% per le finestre e gli infissi, corrono il rischio del concorso in violazione.

L'agenzia delle Entrate dal canto suo è comunque già pronta a rivedere la macchina e i prospetti, e assicura che si tratterà al massimo di un pit stop. Dovranno essere adeguate già nelle prossime ore le specifiche tecniche che consentiranno alla Sogei di aggiornare la procedura informatica consentendo, ad esempio, alla piattaforma di bloccare le comunicazioni di cessione dei crediti trasmesse da un soggetto diverso da quello che ha apposto il visto di conformità.

Il modello, poi, sarà sostanzialmente lo stesso e in quella casella che si barrava oggi solo per il 110% troveranno spazio anche gli altri bonus edilizi.

A preoccupare comunque gli operatori è però anche l'asseverazione, oggi prevista per il solo 110%, e che invece il decreto estende a tutti i bonus edilizi. Il nodo resta sempre l'esatta individuazione dei professionisti abilitati ad asseverare gli interventi sugli immobili.

Restano poi i dubbi anche sul contenuto dell'asseverazione, ovvero se il professionista dovrà asseverare solo la congruità in relazione alla spesa sostenuta ovvero anche l'intervenuta realizzazione dell'intervento di ristrutturazione, di rifacimento delle facciate o di un efficientamento energetico dell'edificio.



Peso: 1-2%, 9-20%



ADOBESTOCK



Controlli sul mattone. La cessione dei crediti e lo sconto in fattura a rischio stop



Peso: 1-2%, 9-20%

GLI ALTRI INTERVENTI

Prorogati gli incentivi per beni 4.0 ma con aliquote ridotte

Il credito d'imposta su investimenti iperammortizzabili sarà utilizzabile fino al 30 giugno 2026, ma con un depotenziamento delle percentuali e del tetto di spesa agevolabile, che rimarrà unico per l'intero triennio. Lo prevede la bozza di Ddl di Bilancio 2022 che concede più tempo anche per i beni immateriali 4.0, sempre con percentuali ridotte, mentre si ferma al primo semestre 2023 il tax credit per gli investimenti "ordinari".

L'articolo 10 estende di tre anni l'attuale quadro delle agevolazioni per investimenti in beni materiali e immateriali con caratteristiche Industria 4.0, con una progressiva riduzione della misura dei crediti di imposta. Per gli investimenti ex iperammortizzabili (allegato A alla legge 232/2016) il tax credit (che attualmente scade nel 2022, con coda al primo semestre 2023) viene prorogato per il triennio 2023-2025 (e fino al primo semestre 2026 per prenotazioni entro fine 2025) con percentuali che passano al 20%, 10% e 5%, rispettivamente per lo scaglione fino a 2,5 milioni, per quello tra 2,5 e 10 milioni e per quello tra 10 e 20 milioni. Per il 2021, e fino al primo semestre 2022, le percentuali sono 50%, 30% e 10% (per i tre scaglioni) mentre per il 2022 (e coda del primo semestre 2023) si utilizzeranno crediti al 40%, 20% e 10 per cento. Rispetto al 2022, dunque, la misura del tax credit si dimezzerà. Un secondo depotenziamento, forse ancor più rilevante, riguarda il tetto di spesa complessivo (20 milioni), che per 2021 e 2022 è sdoppiato, mentre diviene unico per l'intero triennio di proroga. In pratica, tra 2023 e 2025 (più la coda al 30 giugno 2026), si potranno agevolare 6,6 milioni all'anno contro i 20 milioni annui per 2021 e 2022.

Per i beni immateriali (software) con caratteristiche 4.0 (allegato B alla legge 232/2016),

viene prevista una analoga proroga triennale con percentuali in caduta, ma con un tetto di investimenti di un milione distinto per ciascuno degli anni 2024 e 2025. Vediamo come opera l'intervento della legge di Bilancio. In primo luogo, l'attuale agevolazione, che concede una percentuale del 20% (2021-2022), viene allungata di un anno e dunque fino al 2023, con la consueta coda al primo semestre 2024 per prenotazioni entro la fine dell'esercizio precedente. Il plafond di un solo milione, oggi riferito al 2021-2022, resta invariato e dunque coprirà un intero triennio (333mila euro all'anno). Per i due esercizi successivi, la ulteriore proroga è distinta sia per aliquote che per plafond. Nel 2024 (coda al giugno 2025), il credito sul software 4.0 sarà del 15% con un milione di plafond. Per il 2025 (coda a giugno 2026), la percentuale scende invece al 10% (metà di quella attuale), ma si prevede un ulteriore tetto di un milione di euro.

Nessuna modifica per il bonus su investimenti "ordinari" cioè senza caratteristiche 4.0, sia materiali che immateriali. Fino al 31 dicembre 2021 (con coda a giugno 2022 per prenotazioni di fine anno) il credito è del 10% mentre per il 2022 (coda al primo semestre 2023) si passa al 6 per cento.

—Luca Gaiani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA
**Da martedì,
con il Sole,
tre guide di
quattro pagine
su previdenza,
fisco e bonus
edilizi**



Peso: 13%

Crisi di impresa, tempi stretti per valutare i candidati esperti

Diritto dell'economia

Elenchi ancora sguarniti in vista della partenza del 15 novembre

Commissioni al lavoro Infocamere deve assicurare la piena fruibilità dei dati

Paolo Rinaldi

La scarsità di esperti iscritti negli elenchi in tempo utile per ricevere nella seconda metà di novembre eventuali incarichi da parte delle Camere di commercio regionali pare essere un dato ormai acquisito: da un lato la mancanza di proroghe al termine del 15 novembre, dall'altro l'intensità della formazione richiesta, condurranno a una popolazione progressiva dell'elenco che sarà reso disponibile alle commissioni regionali incaricate di procedere alle nomine degli esperti.

Per talune regioni è probabile che il numero degli esperti a regime possa essere decisamente elevato, misurabile (a regime, certamente non al 15 novembre) in parecchie migliaia per ogni regione: occorre prestare attenzione, quindi, alle modalità ed agli strumenti disponibili per la commissione di cui al comma 6 dell'articolo 3 del Dl 118/2021 che dovrà procedere alla relativa nomina.

Poiché ciascun esperto procederà a depositare presso gli Ordini territoriali la documentazione che accompagnerà le domande (si veda l'articolo a lato), che include sia il *curriculum vitae*

che gli incarichi professionali, occorrerà comprendere come saranno elaborate le informazioni in oggetto al fine di renderle "lavorabili" e "ricercabili" da parte della Commissione. Risulta infatti molto difficile che nei cinque giorni lavorativi che il comma 7 prevede abbia a disposizione la Commissione si possa procedere a

leggere migliaia di *curriculum vitae* o gli incarichi professionali. Appare chiaro il ruolo che Infocamere è chiamata a svolgere al riguardo: la piattaforma informatica dovrà infatti consentire che tutte queste informazioni (che sono in formato documentale tipicamente pdf) siano sufficientemente indicizzate e ricercabili sulla base, ad esempio, dei parametri indicati dalla legge, quali ad esempio il volume di affari, il numero dei dipendenti ed i settori di attività (ad esempio i codici Ateco) delle imprese per le quali gli esperti hanno lavorato in qualità di risanatori. Riuscire, cioè a coordinare le informazioni contenute nella nota sintetica che la Commissione riceve da parte del segretario della Camera di commercio provinciale che riceve l'istanza di nomina dell'esperto – così come previsto, appunto dal comma 7 – e le esperienze degli esperti stessi, per cercare la figura più rispondente a quelle caratteristiche dell'impresa da risanare.

Come sottolinea Andrea Foschi, delegato all'area crisi di impresa del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, l'obiettivo del regolamento è



Peso: 24%



semplificare l'attività degli Ordini che dovranno verificare: l'anzianità dell'iscritto, il raggiungimento delle 55 ore in un corso che il Consiglio nazionale di riferimento garantisca essere conforme alle previsioni di legge (e come tale sia anche accreditato per i "normali" crediti formativi), il requisito delle «esperienze nel campo della ristrutturazione aziendale e della crisi d'impresa», verificando le attività dichiarate in conformità di linee guida che tardano ad arrivare, in quanto – oltre che condivise dalla Commissione ministeriale – dovranno essere condivise con gli altri Ordini professionali interessati dagli stessi obblighi.

Sarà quindi l'iscritto che dovrà presumibilmente compilare quello che parrebbe essere il prospetto addizionale (che risulterebbe in corso di preparazione da parte da Unioncamere) da allegare alla richiesta di iscrizione. Esso potrebbe anche comprendere i dati eventualmente previsti come necessari da Unioncamere, in presenza di una norma che – pur non richiedendolo espressamente – presenta l'evidente necessità sopra richiamata di consentire alla Commissione di coor-

dinare le informazioni contenute nella nota abbreviata con le informazioni necessarie durante l'attività di selezione dell'esperto.

Si è quindi in attesa di capire a chi spetterà il gravoso compito di tradurre i *curriculum* in un database ricercabile da parte della Commissione. Minori saranno le informazioni di pronta reperibilità, maggiori saranno le difficoltà da parte della Commissione nel recuperarle attraverso la lettura dei *curriculum* o le altre informazioni inserite da parte degli esperti in sede di formazione dell'elenco. Certamente, indipendentemente dall'intervento di Infocamere, un *curriculum vitae* dettagliato, dal quale emergano in maniera chiara le competenze, le esperienze e la tipologia di attività svolta da parte del professionista sarà certamente un elemento fondamentale nella scelta successiva che la Commissione sarà chiamata ad operare una volta fatta una prima scrematura delle candidature sulla base delle informazioni derivanti dalla ricerca in base ai parametri fissati dal comma 7.

Occorrerà comunque riflettere se non si renda necessario un intervento

governativo che consenta di istituzionalizzare un maggior legame con le singole province da parte della Commissione istituendo presso il capoluogo di regione, allo scopo di garantire alla Commissione una migliore conoscenza delle professionalità disponibili localmente, integrando e rendendo meglio leggibili le informazioni già strutturate da Infocamere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 24%

Pensioni, requisiti 2023-24 senza aumento dell'età

Previdenza

Al trattamento di vecchiaia
si continuerà accedere
con almeno 67 anni di età

Speranza di vita ridotta di tre
mesi, sconto da compensare
con il prossimo aumento

Fabio Venanzi

I requisiti pensionistici, da adeguare alla variazione della speranza di vita resteranno invariati per il biennio 2023-24. Sulla Gazzetta Ufficiale del 10 novembre, è stato pubblicato il decreto ministeriale 27 ottobre 2021 che certifica il decremento della speranza di vita pari a tre mesi. Tuttavia, per espressa previsione normativa, i requisiti non verranno adeguati al ribasso e restano confermati nella misura oggi vigente. Il valore negativo dovrebbe essere "scontato" dai futuri adeguamenti.

Già con il decreto ministeriale 5 novembre 2019, l'adeguamento alla speranza di vita per il biennio 2021-22 era stato nullo, considerato che non si era raggiunto almeno un mese di incremento. La norma prevede un tetto all'aumento, che non può superare i tre mesi tra un biennio e l'altro, fermo restando il recupero in sede di adeguamenti successivi, qualora l'incremento effettivo dovesse risultare superiore a tre mesi.

La variazione - parametrata sui 65enni - è calcolata come differenza tra la media dei valori regi-

strati nel biennio 2019-2020 e la media del biennio 2017-2018. Il decreto precisa che, il dato del 2020,

è provvisorio.

Si ricorda che, per effetto del Dl 4/2019, il requisito per la pensione anticipata rimane fermo - fino al 31 dicembre 2026 - a 41 anni e dieci mesi di contributi per le lavoratrici (+1 anno per i lavoratori) a cui aggiungere tre mesi di finestra mobile. Anche il requisito anagrafico richiesto per l'accesso alla pensione di anzianità da parte dei lavoratori che svolgono mansioni particolarmente faticose e pesanti (cosiddetti usuranti) rimane fermo a 61 anni e sette mesi di età.

Le variazioni legate alla speranza di vita trovano applicazione per la pensione di vecchiaia, che si consegue con 67 anni di età e almeno ventisei anni di contributi, nonché alla pensione di vecchiaia contributiva, per la quale sono richiesti 71 anni di età e almeno cinque anni di contribuzione effettiva (escludendo, quindi, le contribuzioni figurative).

I soggetti contributivi puri, privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, possono conseguire la pensione di vecchiaia a 67 anni di età, con almeno ventisei anni di contri-



Peso:20%



buzione a condizione che il primo importo soglia non risulti inferiore a 1,5 volte il valore dell'assegno sociale (controvalore pari a 690,42 euro lordi mensili). Anche la pensione anticipata contributiva (riserva anch'essa ai lavoratori contributivi puri), verrebbe adeguata alla speranza di vita. Ciò comporta che, per il biennio 2023-2024, è confermato il requisito anagrafico di 64 anni e di almeno venti anni di contribuzione effettiva sempreché, il primo importo di pensione non risulti inferiore a 2,8 volte il valore dell'assegno sociale (controvalore pari a 1.288,78 euro lordi mensili).

La speranza di vita troverebbe

applicazione anche al requisito anagrafico richiesto per l'accesso alla pensione di vecchiaia dei lavoratori gravosi e degli "usuranti", attualmente fermo a 66 anni e sette mesi, nonché ai lavoratori precoci per i quali è richiesto un requisito contributivo di 41 anni con almeno dodici mesi di contribuzione per periodi di lavoro effettivo precedenti il raggiungimento del 19esimo anno di età, oltre a ulteriori requisiti soggettivi.

L'età richiesta per il conseguimento dell'assegno sociale resta confermata a 67 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSEGUENZE COVID-19

Nel 2020

Il decreto ministeriale che ha ufficializzato l'adeguamento alla variazione della speranza di vita non ne fa cenno, ma è lecito pensare che i dati del 2020, utilizzati per ottenere il valore di riferimento, risentano degli effetti del Covid-19. Nei mesi scorsi i dati diffusi dall'Istat avevano già registrato un calo della speranza di vita alla nascita in relazione alla pandemia, speranza che è comunque diversa da quella utilizzata a fini previdenziali, calcolata con altre modalità sulle persone 65enni.



Peso: 20%

«Crescita in rialzo e debito in calo» La Ue promuove la ripresa italiana

Gentiloni: Pil al 6,2%. Draghi: Comuni decisivi per il Pnrr. Mattarella firma la legge di Bilancio

di **Francesca Basso**

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Inflazione, energia, strozzatura delle catene di approvvigionamento e pandemia rappresentano delle incertezze per il futuro ma l'economia europea ha ripreso a correre e anche quella italiana. Le previsioni macroeconomiche di autunno della Commissione Ue indicano un tasso di crescita del 5%, del 4,3% e del 2,5% rispettivamente quest'anno, nel 2022 e nel 2023 per l'Ue a 27 e anche per l'Eurozona, con l'eccezione del 2023 quando il Pil si fermerà a +2,4%. Quest'anno la ripresa italiana è al 6,3%, nel 2022 al 4,3% e nel 2023 al 2,3%. E il debito sul Pil scende al 154,4% nel 2021, al 151,4% nel 2022 e al 151% nel 2023.

«Certamente onnivelli che non abbiamo visto da decen-

ni. Sappiamo però che sono anche il frutto di una caduta dell'economia italiana che non avevamo mai visto dal dopoguerra», ha detto il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni commentando i dati. Lo scorso anno il nostro Paese ha perso 8,9 punti di Pil. «La sfida è di rendere questi ritmi di crescita così positivi, duraturi sostenibili — ha aggiunto —. E bisognerà farlo con il programma di riforme e di investimenti che si basano anche sull'enorme ammontare di risorse comuni europee». Next Generation Eu gioca un ruolo fondamentale: «A medio termine, i modelli di simulazione condotti dalla Commissione mostrano che Next Generation Eu potrebbe aumentare il Pil dell'Ue fino all'1,5% nei suoi anni di attività». Per l'Italia la spinta stimata è dell'1% nel 2022. La Commissione è consapevole della difficoltà di esecuzione dei Pnrr in generale e in particolare per l'Italia, prima beneficiaria degli aiuti Ue. «La preoccupazione ovviamente c'è — ha detto Gentiloni —. Resta il fatto che il governo sta agendo con grande

determinazione in Italia, con un sostegno parlamentare notevole».

Il premier Mario Draghi, all'assemblea dell'Anci a Parma, rivolgendosi ai Comuni ha detto che «il successo del Piano» è nelle loro mani e che «c'è bisogno di cooperazione tra tutti i livelli dell'amministrazione, nella fase di pianificazione degli investimenti e in quella di attuazione». Draghi riconosce che «non tutti i Comuni sono attrezzati allo stesso modo per affrontare la sfida del Pnrr» ma «è essenziale che questa opportunità storica sia colta anche dai centri più piccoli». Gentiloni ha detto che non sa se ci saranno richieste dall'Italia già quest'anno per l'erogazione della prima tranche di aiuti legata all'esecuzione del Pnrr «ma a prescindere dalla data certamente è un impegno notevole e certamente il governo italiano sta facendo di tutto per rispettarlo».

Intanto i partiti sono in pressing sul Dl Fisco con gli emendamenti che cominceranno a essere votati la prossima settimana. Uno del Pd pre-

vede aiuti per 479,6 milioni di euro alle società di calcio professionistiche. Il M5S tenta di far ripartire il cashback. FdI chiede di cancellare reddito di cittadinanza e lotteria degli scontrini.

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri sera ha firmato la legge di Bilancio e il decreto legge contro le frodi al superbonus. La manovra ora passa al Senato.

I prezzi

In Europa la ripresa dell'inflazione potrebbe rivelarsi più forte del previsto

Le misure della manovra

1 Taglio delle tasse per 8 miliardi

La misura che connota la manovra è il taglio delle tasse di 8 miliardi, attraverso la riduzione del cuneo fiscale, ma il premier Draghi ha specificato che in realtà il taglio sarà superiore poiché è previsto il rinvio di Sugar e Plastic Tax, oltre che le misure su Iva e riduzione bollette.

2 Bonus edilizi confermati nel 2022

Per il 2022 vengono modificati, i bonus destinati al settore dell'edilizia. La proroga riguarda il superbonus, il bonus facciate, il bonus mobili, il bonus sistemazione a verde. Prorogata anche la possibilità di cedere i crediti di imposta.

3 Quota 102 e opzione donna

Sul versante pensioni la misura Quota 100 viene rimpiazzata solo per il 2022 da Quota 102. Confermata inoltre la proroga di un ulteriore anno di «opzione donna», così come per altri due anni viene confermato il contratto di espansione per le aziende con almeno 50 dipendenti.

4 Reddito, la stretta contro i furbetti

Il reddito di cittadinanza, misura bandiera del M5S, è rivisto con un sistema a maglie più strette. Ci sarà, per esempio, una verifica mensile ai centri per l'impiego, la seconda offerta di lavoro non avrà il vincolo territoriale e dovrà essere accettata, pena la decadenza del beneficio.





All'Anci Il premier Mario Draghi ieri all'assemblea annuale dell'Anci



Previsioni Il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni



Peso: 53%



«La manovra è per il Sud: welfare, sgravi e concorsi»

► Intervista al ministro Carfagna
«Ora la sfida è con l'Europa
per tagliare il costo del lavoro»

Nando Santonastaso a pag. 2

Il piano riforme



Peso: 1-8%, 2-53%

 **Intervista/1 Mara Carfagna**

«Welfare, più diritti e fondi per le imprese Tanto Sud in manovra»

►La ministra del Mezzogiorno: «Si supera finalmente il principio della spesa storica» ►«Tutti i comuni avranno le risorse per il 33% di posti nei nidi nel 2027»

Nando Santonastaso

Ministro Carfagna, c'è chi giudica la manovra 2022 in chiave Sud priva di misure forti: come risponde?

«Con un sorriso – risponde Mara Carfagna, ministro per il Sud e la Coesione territoriale -. Tutte le misure da noi proposte, dai Lep alla proroga al 2022 del Credito d'imposta, dagli ulteriori 50 milioni per il Fondo complementare delle aree interne alla possibilità di spendere altri 23,5 miliardi del Fondo sviluppo coesione, sono state pienamente recepite. Anche la manovra, insomma, in linea con il lavoro già fatto per il Pnrr e il Fondo complementare, conferma che l'attenzione del governo per il Mezzogiorno resta altissima e senza precedenti».

Iniziamo allora dai Lep: quando si parte e con quali risorse?

«Dopo 20 anni, al di là delle risorse che pure sono importanti per gli asili nido e il trasporto degli alunni con disabilità, è stato affermato un principio di enorme importanza: si inizia ad attuare una disposizione costituzionale rimasta finora solo sulla carta. Finanziamo cioè per legge un'offerta di posti ai nido sotto la quale nessun Comune italiano può scendere: 33 posti ogni 100 minori tra i 3 e i 36

mesi. E una svolta attesa da milioni di bambini e di madri del Mezzogiorno. Superiamo così il principio della spesa storica e consentiamo a tutti i Comuni di avere le risorse necessarie. Parlo di 120 milioni per il 2022, di 175 milioni per il '23, di 240 milioni per il '24, di 300 milioni per il '25, di 450 milioni per il '26 e di un miliardo e cento milioni a decorrere dal 2027».

Naturalmente arrivare al 33% di posti per chi parte da zero impegnerà più tempo...

«Certo, è impensabile riuscirci in un anno ma proprio per questo abbiamo previsto un percorso graduale. Da qui al 2027 i Comuni avranno le risorse per garantire almeno il 33 per cento dei posti. E questo, vorrei sottolinearlo, sarà anche una fonte significativa di occupazione per migliaia di insegnanti e puericultrici oltre a garantire un sostegno alle madri che lavorano e a liberare tempo per chi un lavoro vorrebbe cercarlo».

E per il trasporto degli studenti con disabilità?

«Stesso ragionamento. È un tema che mi sta molto a cuore perché ne ho toccato con mano la drammaticità quando ero consigliere comunale di opposizione a Napoli. Pensi solo a quanti studenti sono rimasi a casa per l'assenza di questo servizio. Oggi grazie alla legge di

Bilancio e ai soldi da noi stanziati, 360 milioni fino al 2026 e 120 milioni all'anno per gli anni successivi, consentiremo a tutti i Comuni italiani di finanziare il trasporto degli alunni con disabilità attraverso un percorso graduale di 6 anni che ha come obiettivo un livello di prestazione equiparabile a quello dell'Emilia-Romagna, il top in Italia».

Credito d'imposta prorogato ma intanto le imprese temono che sulla Decontribuzione Sud l'Ue potrebbe dire di no alla proroga strutturale della misura: esiste un opiano B?

«Sulla Decontribuzione Sud non c'è un Piano B: noi vogliamo convincere la Commissione che il nostro è un approccio di buon senso e la soluzione più efficace per aumentare la produttività, la competitività e l'occupazione nel Mezzogiorno. È peraltro sbagliato equiparare un sostegno ad un'area in cui vivono 20 milioni di persone



Peso: 1-8%, 2-53%

all'aiuto di Stato concesso ad un'azienda attraverso la sospensione del Quadro temporaneo di sostegno: ne ho parlato con il sottosegretario Amendola in questi giorni e siamo impegnati a difendere questa posizione».

Perché è così importante avere stanziato ulteriori 23,5 miliardi per il Fondo sviluppo coesione, al di là ovviamente del fatto che l'80% delle risorse va al Sud?

«Perché si tratta di risorse fresche che cominceremo a programmare nelle prossime settimane. Ma soprattutto sono indispensabili per risolvere un problema di cassa e di competenza che rischiava di impedirci di finanziare anche i Contratti di sviluppo su cui stiamo lavorando. Nei prossimi giorni istituirò un gruppo di lavoro per avviare la programmazione dell'Fsc sulla falsariga dell'accordo di partenariato dei Fondi strutturali europei: in altre parole, dobbiamo evitare che il Fondo non venga speso o venga speso male o, peggio, utilizzato come un bancomat per obiettivi che non hanno nulla a che fare con la riduzione dei divari».

A che punto sono i Contratti istituzionali di sviluppo per Napoli Est e Terra dei fuochi?

«Il Cis "Terra dei fuochi" è a buon punto. La data per presentare i progetti è appena

scaduta, abbiamo ricevuto proposte per oltre un miliardo di euro, a riprova del fatto che i Comuni, se opportunamente stimolati, rispondono. È in corso la fase istruttoria per esaminare i progetti, ben sapendo che non tutti verranno ammessi al finanziamento: l'Agenzia per la Coesione ne valuterà soprattutto la strategicità e la cantierabilità, così come la capacità di garantire riqualificazione urbana e ambientale, o la costruzione e implementazione delle infrastrutture sociali. All'inizio del 2022 avremo un elenco di progetti selezionati per avviare le opere. Per il Cis Pompei-Napoli Est abbiamo ampliato l'area dell'intervento per renderla più inclusiva oltre ad avere avviato la necessaria interlocuzione con il ministero dei Beni culturali visto che gli interessi culturali e turistici legati a questo Cis avranno un peso non indifferente. Entro fine anno convocherò la prima riunione con i Comuni come ho fatto per il Cis "Terra dei fuochi"».

A proposito di Comuni: sono forti i dubbi che senza tecnici non riusciranno ad essere competitivi sui progetti del Pnrr. Che fare?

«Con il nuovo avviso pubblico del Concorso Sud contiamo entro la primavera di completare i 2.800 posti previsti

per le amministrazioni pubbliche meridionali. Inoltre, ci sono 400 profili tecnici riservati al Sud dei mille messi a bando dalla Funzione pubblica. Ma, come ho detto ieri all'assemblea dell'Anci, ho dato mandato ai miei uffici di studiare il meccanismo per raddoppiare la dotazione dei 2800 profili previsti dal Concorso Sud a valere sulle risorse del Pon governance: una sorta di nuovo bando, per essere più chiari, che garantisca il raddoppio della dotazione di questo tipo di profili. Non va però dimenticato che attraverso il Fondo infrastrutture sono state previste risorse specifiche per potenziare la progettazione dei Comuni del Sud al di sotto dei 30mila abitanti e delle Province e Città metropolitane della stessa area. Sono 160 milioni che permetteranno a questi enti di dotarsi di un "parco progetti" valido per accedere ai fondi del Pnrr e ai Fondi strutturali europei. Per me di sicuro questo è stato un assillo sin dall'insediamento e, come ho detto ieri ai sindaci, se le risorse e gli strumenti messi in campo non dovessero bastare siamo pronti a cercarne altri».

**DECONTRIBUZIONE?
NON C'È UN PIANO B
VOGLIAMO CONVINCERE
LA COMMISSIONE UE
CHE È LA SOLUZIONE
PIÙ EFFICACE**

**STIAMO LAVORANDO
PER RADDOPPIARE
LA DOTAZIONE
DEI 2800 PROFILI
TECNICI PREVISTI
DAL CONCORSO SUD**



**Mara Carfagna
in un ritratto
di Alessandro
Garofalo per
NewfotoSud**



Peso: 1-8%, 2-53%

Lo studio**A Natale rischiamo
30 mila contagi**di **Elena Dusi** • a pagina 2

Virus, il picco a Natale “Trentamila contagi poi inizierà la discesa”

Battiston: richiami e vaccini ai bambini la ricetta giusta, ma gli effetti saranno lenti
Meno casi e decessi nei Paesi che hanno cominciato prima: così il booster ci salverà

di **Elena Dusi**

Altri 8.569 positivi e 67 vittime di Covid ieri in Italia. «Ogni settimana agguingiamo un paio di migliaia di casi alla media giornaliera. Di questo passo arriveremo a 20-30 mila a Natale». Roberto Battiston, astrofisico di fama, è anche direttore dell'osservatorio epidemiologico sul Covid all'università di Trento. La situazione in Italia è in lento ma stabile miglioramento. Ieri sono cresciuti ancora i ricoveri ordinari (62 in più, 3.509 in totale), mentre c'è un letto di terapia intensiva occupato in meno (422 in totale). Le persone attualmente con il virus sono 106.920, 4 mila in più di ieri. Lombardia e Veneto hanno superato i mille casi. «Cominciano a essere numeri importanti» sottolinea Battiston. «Se parti basso ci metti tempo a risalire. Ma se hai tanti casi, ogni volta che raddoppi arrivi presto a numeri alti».

Il rapporto settimanale della Fondazione Gimbe conferma la risalita: dal 3 al 9 novembre i casi sono aumentati del 37,7% rispetto alla settimana prima (da 29.841 a 41.091). «È

la terza settimana consecutiva di incremento» spiega il direttore di Gimbe Nino Cartabellotta. Il Friuli Venezia Giulia è il crocevia di diverse preoccupazioni. L'occupazione delle terapie intensive ha superato il 10%: da lunedì scorso è all'11%. «Serve la zona gialla» chiede Alberto Peratoner, che dirige il sindacato degli anestesisti-rianimatori in Regione. I nuovi casi settimanali a Trieste – epicentro delle proteste contro il Green Pass – hanno raggiunto il livello monstre di 471 ogni 100 mila abitanti. La soglia di allerta in Italia è fissata a 50. La vicinanza con la Slovenia, uno dei malati più gravi d'Europa, con appena il 40,5% della popolazione vaccinata, non aiuta.

«L'epidemia – spiega Battiston – è come un fiume in piena che in questo momento scorre veloce e copioso. Non riusciamo a ridurre la portata, ma in Italia al momento ci salviamo perché abbiamo buoni argini». Il 73,2% della popolazione ha avuto le due dosi. «Oltre ai vaccini, abbiamo Green Pass e obbligo di mascherine. Con queste misure, anche le scuole sono restatesi ai margini dell'epide-

mia. L'anno scorso invece a ottobre eravamo al finimondo». Gli argini però mostrano segni di cedimento. «Il freddo, la vita ripartita in modo pressoché normale, le prime dosi ormai ferme, i vaccini che non offrono una protezione completa – ragiona Battiston – fanno sì che parte dell'acqua superi gli argini e fuoriesca».

Quel che serve ora è rafforzare le barriere. Come? «Con le terze dosi e vaccinando i ragazzi» spiega il fisico. «Nessuna delle due azioni però sarà rapida, o avrà un impatto massiccio pari a quello della prima campagna vaccinale. A giugno, quando l'immunizzazione era ormai molto ampia, eravamo a livelli bassi di casi nonostante l'arrivo della Delta».

La terza dose è l'ancora di salvezza cui oggi si appigliano molti paesi travolti dal virus. La Germania – 51 mila casi ieri, record dall'inizio della pandemia – ha chiesto ai cittadini



Peso: 1-1%, 2-65%, 3-18%

di correre a fare il richiamo. L'Olanda - 12mila casi, come il picco di dicembre 2020 - ha annunciato un nuovo lockdown (uno dei primissimi dall'arrivo dei vaccini) e ha avviato la campagna delle terze dosi, così come Canada e Francia. «Ogni ondata - conclude Battiston - si è arrestata quando abbiamo preso misure per rafforzare gli argini: regioni colorate, vaccini, Green Pass. Ora non ab-

biamo leve capaci di agire in modo rapido. E resta prematuro prevedere se il panettone dovrà convivere con le mascherine». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

8.569

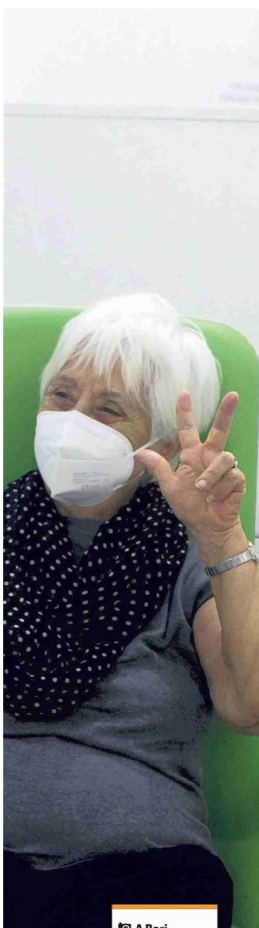
I nuovi casi

I contagi di ieri: un dato così alto non si registrava dal 9 maggio

67

I decessi

Sette in più rispetto a mercoledì. I ricoveri: -1 nelle intensive, +62 nei reparti Covid



A Bari
Terza dose alla Fiera del Levante. A ieri i booster in Italia sono 2.627.758 tra terze dosi a medici e over 60 e richiami ai fragili



Peso: 1-1%, 2-65%, 3-18%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

I peccati di un establishment che ha smarrito i valori di una vera classe dirigente

Il libro

Antonio Galdo

Da dove arriva la classe dirigente imprenditoriale e finanziaria in Italia? Con quali valori e competenze si forma? Il sociologo Nadio Delai, direttore generale del Censis dal 1984 al 1993, ha curato

per otto anni il Rapporto Luiss sulla classe dirigente dove tutti gli aspetti dell'*establishment* sono stati esaminati in ogni dettaglio. Una delle parti più interessanti di questo lavoro è nelle risposte che arrivano direttamente dalle persone che occupano posizioni di potere e che influenzano la società per descrivere il proprio ruolo e l'approccio giusto per conquistarlo. C'è innanzitutto una crescente sfiducia sulla retorica del merito, delle competenze, della conoscenza. Agli occhi della classe dirigente italiana ciò che veramente conta per entrare nei giri dell'*establishment* economico sono, nell'ordine, le relazioni (ovvero la conoscenza di persone influenti), la cooptazione, le raccomandazioni, la notorietà, la visibilità e il reddito. Allo stesso tempo, nella scala dei valori, la visione strategica e la capacità di anticipare e affrontare i problemi, vengono dopo l'utilitarismo, la ricerca di obiettivi e di relazioni personali, la ricchezza. Spiega Delai: «È il quadro di una classe dirigente che non ha orgoglio, senso della collettività e del bene comune. Una classe dirigente che non vuole responsabilità oltre la specifica funzione ricoperta, espressione di una "società delle conoscenze" più che di una "società della conoscenza"».

Molto prima della documentata analisi di Delai ricevetti un'interpretazione simile da Guido Carli. Era il 1989, l'anno della caduta del Muro di Berlino e di grandi cambiamenti in Europa: avevo scritto un libro per raccontarli attraverso il punto di osservazione delle banche nei Paesi della Comunità europea ed ero andato a trovare Carli, all'epoca ministro del Tesoro, per chiedere la sua prefazione. Il testo lo aveva convinto e mi diede tre paginette dattiloscritte con la sua firma, poi dall'Europa arrivammo a parlare dell'anomalia della classe dirigente economica italiana, che Carli considerava un nervo scoperto per la solidità del Paese. Dal suo punto di vista la nostra fragilità era emersa con la firma, nel 1957, dei Trattati di Roma della Comunità europea, quando l'Italia si andava

integrando con gli altri Paesi dell'Europa occidentale. Carli mi consegnò, con un soffio di ironia, un libricino, intitolato *Intervista sul capitalismo italiano*, nel quale aveva risposto alle domande di Eugenio Scalfari: «Forse all'epoca abbiamo firmato quei Trattati senza neanche ben capire che cosa avrebbero significato. Per esempio gli altri Paesi europei avevano un *establishment* molto solido, nel quale anche gli imprenditori facevano la loro parte, noi invece pensavamo a come nascondere la ricchezza ed evadere le tasse...». Sono andato a rileggere il testo che Carli mi regalò e ho trovato un passaggio attualissimo nella sua

analisi: «Gli imprenditori italiani non hanno mai considerato lo Stato come un'organizzazione sociale di cui essi fossero direttamente responsabili, sia pure assieme agli altri gruppi sociali che compongono la comunità. In Inghilterra, come negli altri Paesi europei, dall'età vittoriana gli industriali hanno sempre considerato lo Stato come un'organizzazione politica che li riguarda direttamente. Davano i loro figli all'esercito, alla marina, all'amministrazione coloniale, alla Camera dei comuni, al governo. Non erano dei filantropi, lo sappiamo fin troppo bene, e facevano il loro mestiere e i loro interessi. Ma tra questi interessi rientrava anche un'idea di responsabilità nei confronti dello Stato, dove volevano lasciare la loro impronta». In realtà non sono stati soltanto gli imprenditori ad allontanarsi dai ruoli della vita pubblica, per concentrarsi sulle aziende. Dopo gli anni del boom economico, con il taglio del traguardo del benessere accompagnato dal dilagare di una società di ceto medio, si è andato sempre più accentuando un fenomeno di abdicazione di quella *élite*, tipicamente borghese, che sente una responsabilità collettiva, se ne fa carico, e guida, sulla base di interessi generali e



Peso:33%

non solo di pulsioni particolari, l'intero sistema. Si è creato un vuoto. E interi settori dell'economia, dalle aziende alle banche, dal terziario alle professioni, non hanno più espresso classe dirigente all'altezza della funzione che le spetta, ma solo pezzi di *establishment* dedicati, legittimamente, al guadagno, alla carriera, al successo individuale. L'impetoso giudizio di Giuliano Amato è una sintesi efficace del punto di crisi nel quale ancora ci troviamo: «Viviamo nel peccato originale di una borghesia che non ha riconosciuto come suo il problema dello Stato e lo ha lasciato nelle mani dei figli dei poveri».

Quando, agli inizi degli anni Novanta, è stata smantellata la grande industria pubblica, sono stati liquidati anche i luoghi privilegiati dove si formava la classe dirigente economica: i Centri studi. Racconta l'economista Giulio Sapelli, che ha lavorato nella formazione in grandi gruppi come Eni, Olivetti, UniCredit: «È stata una scelta sciagurata che ha privato l'Italia di serbatoi dove sono state allevate generazioni di dirigenti, che maturavano non solo attraverso i numeri e la teoria, ma innanzitutto con la pratica del lavoro sul campo

e con una visione di lungo periodo, non circoscritta ai risultati di una trimestrale da presentare al mercato. Per il futuro, dovremmo ripartire da qui: un buon manager si forma con un mix di cultura umanistica e scientifica, e con l'attività in azienda. Oggi abbiamo troppi, inutili master, e poche letture di grandi romanzi universali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN EDICOLA E IN LIBRERIA

«Gli sbandati. La nuova classe dirigente e le scuole del potere» è il libro di Antonio Galdo (*qui sotto anticipiamo un brano da un capitolo*

sul potere e l'economia) che indaga le dinamiche della classe dirigente italiana, le sue pecche e i suoi pregi, sarà in edicola con Il Sole 24 Ore da domani (al prezzo di € 12,90 oltre a

quello del quotidiano) per un mese. In seguito il volume, edito dal Sole 24 Ore (pagg. 160, € 14,90) sarà poi disponibile in tutte le principali librerie.

NEGLI ANNI DOPO
IL BOOM ECONOMICO,
LE RESPONSABILITÀ
COLLETTIVE HANNO
CEDUTO IL POSTO
ALLE PULSIONI
PARTICOLARI



Peso:33%

*Il ricordo*

La lezione di Einaudi

di Domenico Siniscalco

Ci sono molti modi di ricordare la figura di Luigi Einaudi. Si può innanzitutto ripercorrerne la biografia di straordinario protagonista di un'epoca. Gli anni della formazione scolastica e universitaria, da Savona a Torino. Gli anni dell'insegnamento universitario, a Torino, quando già giovanissimo copre la cattedra di Scienza delle Finanze all'Università, insegna Legislazione industriale al Politecnico e riceve l'incarico di Scienza delle Finanze all'Università Bocconi di Milano. E poi gli anni della vita politica, che inizia pienamente da quando, il 6 ottobre 1919, Einaudi è nominato senatore del Regno su proposta di Francesco Saverio Nitti ed è firmatario, insieme a Giovanni Gentile, del Manifesto del Gruppo nazionale liberale.

Non tutto procede in modo lineare. Con l'affermarsi della dittatura fascista, Luigi Einaudi interrompe l'attività politica e limita fortemente quella accademica. Nel 1925 firma il Manifesto degli Intellettuali antifascisti redatto da Benedetto Croce. Nel 1943, alla caduta del fascismo, viene nominato rettore dell'Università di Torino. Dopo l'8 settembre ripara in Svizzera, dove resta in esilio fino al 9 dicembre 1944, mantenendo un'intensa corrispondenza con Ernesto Rossi e Altiero Spinelli. E infine, gli anni di impegno nelle istituzioni. Nominato governatore della Banca d'Italia, Einaudi ricopre l'incarico dal 5 gennaio 1945 all'11 maggio 1948. Nel IV governo De Gasperi ricopre anche l'incarico di vicepresidente del Consiglio dei ministri e poi di ministro del Bilancio. Nel 1948 viene eletto Presidente della Repubblica, fino al 1955. Nel 1961 si spegne a Roma e viene seppellito a Dogliani il 2 novembre.

Nell'arco della sua vita l'Italia attraversa una profonda trasformazione, diremmo oggi strutturale. Da Paese agricolo e arretrato, attraverso due guerre mondiali, il fascismo e il miracolo economico, diventa un Paese moderno e una potenza industriale. Ed Einaudi accompagna queste trasformazioni con un'intensissima attività pubblicistica, che si estrinseca in ben 2.744 pezzi scritti per *Il Corriere della Sera*. E dunque un secondo modo, egualmente interessante, di ricordare Luigi Einaudi è proprio attraverso un'analisi dei suoi scritti accademici, dei suoi articoli di giornale (su *La Stampa*, *Il Corriere della Sera* e *l'Economist*) e della ricchissima corrispondenza intrattenuta con tutti i principali

economisti e intellettuali dell'epoca. La lettura di questi testi, da cui emerge un profondo credo liberale, va compiuta in filigrana con i cambiamenti nell'economia italiana ed europea, come si propone di fare l'*Edizione Nazionale degli Scritti di Luigi Einaudi* (presieduta da Terenzio Cozzi e pubblicata dalla Banca d'Italia) di cui è uscito in questi giorni il terzo volume. Questi scritti accompagnano lo sviluppo dell'economia di cui si parlava poc'anzi.

Ma il modo più attuale di ricordare Einaudi, a mio parere, è guardando al futuro, cercando idee e spunti nel suo pensiero e nella sua azione. Oggi stiamo uscendo da una pandemia con un numero gravissimo di morti (ad oggi oltre 5 milioni a livello globale, 133.000 in Italia) con un debito pubblico e privato esploso a valori senza precedenti (296 mila miliardi di dollari), con serissimi focolai di inflazione in Usa e in alcuni Paesi europei, ma fortunatamente con un forte rimbalzo economico accompagnato da trasformazioni strutturali delle nostre economie. Con le cautele e le differenze del caso, tutto ciò è stato assimilato all'uscita da una guerra e in particolare dalla Seconda guerra mondiale. La gestione del debito con l'inflazione, e la grande stabilizzazione del 1947, una gestione condotta da Einaudi, di cui si parla poco, anche se è stata studiata in dettaglio da Marcello De Cecco e Francesco Giavazzi. E in seguito la costruzione di solide fondamenta per il miracolo economico e lo sviluppo successivo.

Per tutti e tre gli approcci al pensiero, all'azione e all'eredità intellettuale di Luigi Einaudi la Fondazione sta operando oggi lungo tre direttrici. L'edizione nazionale degli scritti di cui abbiamo parlato; un nuovo portale (www.fondazioneinaudi.it) e una intensa attività di dibattito e ricerca che prosegue la tradizione di oltre mille borse di studio, assegnate negli anni. Per ricordare il Presidente guardando al futuro, oggi si tiene a Torino, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la lezione del ministro dell'Economia e delle Finanze Daniele Franco su un tema attualissimo, particolarmente dopo l'esito a sorpresa della Conferenza delle Parti (COP26) a Glasgow: sostenibilità finanziaria e sostenibilità ambientale.



Peso:28%

L'ANALISI

Il trasporto marittimo e l'impennata della richiesta logistica globale

GIAMBATTISTA PEPI

Dopo una lunga fase di crescita negli anni 2000 la domanda di logistica si è impennata. L'espansione delle capacità, però, non è riuscita ad assecondare le aspettative e gli ordini e, di conseguenza, i costi di trasporto sono lievitati a livelli mai visti prima. Gli ordini di nuove navi portacontainer sono arrivati quando il ciclo espansivo stava ormai esaurendosi. Dopo la frenata dell'economia mondiale causata dalla Grande Crisi finanziaria il mercato è stato inondato di navi. Non è difficile immaginarne le conseguenze sul costo del trasporto marittimo. È seguito un decennio estremamente difficile per il settore, scandito da fallimenti, ristrutturazioni e riorganizzazioni.

In base al rapporto Nomisma sullo shipping, nel 2020 su un valore aggiunto di 218,3 miliardi di euro e 5 milioni di occupati generati dalle attività marittime nell'Ue, il trasporto marittimo incide per il 16,3% del valore aggiunto (35,5 miliardi) e l'8,2% dell'occupazione, un valore per occupato doppio rispetto alla media dei sei settori appartenenti alla blue economy. L'Italia intercetta il 10,7% del giro d'affari, occupa 525.200 addetti, realizzare un fatturato di 80,3 miliardi e un valore aggiunto di 23,4 miliardi. Di fronte al calo senza precedenti della domanda, quando è si è diffusa l'epidemia Covid-19, i vettori di container hanno reagito riducendo la capacità per conservare una qualche redditività. Tre fenomeni hanno poi fatto esplodere la domanda: anzitutto le persone, che, limitati nei loro spostamenti dai lockdown imposti dagli Stati per contenere la corsa del virus, hanno fatto un massiccio ricorso allo shopping online. Il secondo fenomeno deriva dal fatto

di essersi dovuti attrezzare per soddisfare i nuovi standard di "lavoro-studio-intrattenimento" da casa (computer, cuffie, webcam, attrezzature sportive ecc.): la quasi totalità di questi prodotti è fabbricata in Asia e commercializzata negli altri continenti. Infine a contribuire al rialzo della domanda è stata la sensibile riduzione del consumo di servizi (viaggi, ristoranti, fitness), legata al potere d'acquisto che gran parte della popolazione è riuscita a difendere potendo così aumentare gli acquisti di beni di consumo. La logistica globale (vale 5.275 miliardi di euro con una crescita media annuale stimata del 4,7% nel periodo 2020-26) è un balletto perfettamente coreografato che porta in scena una quantità impressionante di navi, container, gru, camion, treni, persone e così via. Allo shock domanda-offerta che abbiamo descritto, si sono inoltre aggiunti i problemi che ciascuna fase della catena di approvvigionamento globale ha portato e continua a portare: manca lo spazio nei magazzini e sulle banchine dei porti; alcuni porti europei e americani sono inefficienti; molti paesi stanno soffrendo una penuria di autisti su gomma; è diminuito il traffico aereo che garantisce una parte del trasporto delle merci; infine, i container vuoti sono dislocati male. Il forte squilibrio fra domanda e offerta è accentuato anche dalla contaminazione e dalla diffusione del virus, che ha causato turbolenze sparse nei porti. E questo senza contare i fenomeni meteo-climatici avversi (tifoni in Cina, monsoni in India, siccità in diversi Paesi della fascia temperata) e altri elementi imprevedibili come il blocco del canale di Suez da parte dell'ormai tristemente noto Ever Given. All'inizio dell'anno, le compagnie di tra-

sporto e vari analisti hanno citato il Capodanno cinese, a febbraio, come punto di svolta per un ritorno alla normalità. Ma questa previsione si è rivelata sbagliata. Alcuni operatori si sono già mossi con nuovi ordini per aumentare la flotta, come pare piuttosto logico dato il contesto, ma queste navi impiegheranno almeno due anni prima di iniziare a solcare le acque. Anche l'impegno per modernizzare un'infrastruttura portuale o reclutare nuovi autotrasportatori richiede diversi anni.

Dato il livello di complessità e la portata dell'impegno, una singola misura non potrà risolvere rapidamente il problema. Per rafforzare strutturalmente il quadro, la domanda deve tornare a livelli più contenuti e tutti gli attori delle catene di approvvigionamento devono provvedere ai necessari investimenti in infrastrutture e risorse umane per evitare i "colli di bottiglia". Stando così le cose, sembra opportuno ricordare che la situazione prodotta dalla crisi del Covid-19 è inedita per natura e portata e che, in tempi normali, la catena di approvvigionamento globale è una macchina estremamente efficiente e affidabile. Infine bisogna ricordare che il settore del trasporto marittimo è essenziale per il buon funzionamento dell'economia mondiale e che gli attori del trasporto marittimo devono riuscire a generare una redditività decente nella prospettiva di contribuire a ridurre l'inquinamento causato dal surriscaldamento della Terra. ●



Il settore vale
5.275 miliardi
con una stima
di crescita
del 4,7%
dal 2020-26



Peso: 27%